N. 318 — Sabato-Domenica 16-17 Novembre

ANNO XXIX — 1895 TORINO

Sabato-Domenica 16-17 No[vembre]

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino e alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 32 18 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Le notizie ufficiali dall'Africa.

L'Agenzia Stefani ci comunica da Massaua, in data 15, le seguenti notizie, a cui per maggiore chiarimento apponiamo qualche noticina:

« Massaua, 15. — Menelik (1) avendo chiamato alle armi fino dal 1° ottobre contro i nemici dalla parte dell'Aussa, molti non risposero al bando, temendo per sè le conseguenze della guerra. Confermasi che Menelik si è per ora limitato a fortificarsi a Voralliè (2) e che ordinò anche a ras Ollè di limitarsi alla difesa. Baratieri applica al Uogerat il regime federale locale sotto la direzione del Governo italiano (3). Dalla parte del Sudan si ha che Osolvi e ras Regieb furono abbandonati da Osman Digma che raccoglie solo pochi seguaci » (4).

(1) Menelik? È risorto adunque? Il Governo s'è accorto finalmente che vive ancora? Dall'*Agenzia Stefani* ha fatto e lasciato annunziare prima che era colpito dal fulmine!..... — poi che era morto!!..... — Non ha mai avuto il coraggio e la sincerità di smentire l'una e l'altra notizia; e adesso ce lo annunzia improvvisamente banditore di guerra fra gente la quale, dice, ha paura delle conseguenze della guerra! E da chi il nostro Governo ha avuto queste notizie sulla paura dei chiamati da Menelik? Dagli stessi informatori del famoso fulmine?

(2) Menelik non può far chiamata di soldati, perchè questi hanno paura delle conseguenze della guerra. Ma frattanto si fortifica a Uoro Allè, non molto distante dal lago Ascianghi, ai confini del Voile Galla e piazza forte importante per commerci.

(3) Il Yogerat è appunto la regione compresa ai sud di Antalo, che sarebbe stato occupato nell'ultima corsa. Applicarvi — da Massaua — il « regime federale locale » vorrà dire probabilmente lasciar le cose come erano. E sarebbe il meno male.

(4) Osman Digma lasciò Osolvi ed Osobri in provincia di Cassala, ma per ritirarsi, per avanzarsi o per concentrarsi? Intanto seguita ad armare.

Ciò che dovrebbe pretendere l'Italia da un Congresso europeo.

Un articolo bellicoso.

Nuovi fucili e chiamata della leva pel 5 dicembre.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

Il *Diritto*, ritenendo probabile una conferenza europea, sostiene che l'Italia debba farsi degnamente rappresentare, e avanti qualsiasi questione orientale europea si debbano risolvere le seguenti:

1° Regolazione del confine orientale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sullo spartiacque della catena delle Alpi Giulie sino alla loro immersione nel Quarnero; la cessione delle città dell'Isonzo e dell'Istria (Gorizia, Monfalcone, Trieste, Rovigno, Pola, Albona) è implicita;

2° Restituzione all'Italia del gruppo delle Pelagose, abusivamente occupato dall'Austria e pertinente all'ex-reame di Napoli.

3° Convenzione italo-turca per l'autonomia dell'Albania e libertà di commercio nei suoi Stati.

4° Indipendenza di fatto dei porti del Montenegro, liberando questo principato amico dell'Italia dalla Polizia del mare conceduta all'Austria (consenziente pur troppo l'Italia) dal trattato di Berlino.

5° Guarentigia e libertà assoluta delle bocche dell'Adriatico tra Otranto e la sponda ellenico-epirota. Quindi rinunzia dell'Austria alle passate e persistenti velleità sopra Durazzo, Valona e Corfù.

* *
*

L'Italia Militare, in un articolo assai bellicoso, afferma che l'Italia deve avere occhi aperti su tutte le questioni orientali, deve quindi rinforzare la flotta, perchè le corazzate potenti sono più utili che le Ambasciate.

* *
*

Mocenni ha trovato modo di aumentare, dicesi, colle economie la fabbricazione dei nuovi fucili, la quale finora non fu superiore ai 100 mila all'anno. Si assicura che le economie ascendano ad una cifra considerevole, talchè Mocenni avrebbe rivolto il pensiero all'attuazione della sua vecchia idea di ritornare la forza dell'esercito alle proporzioni normali, cominciando la chiamata della prossima leva, la quale, si assicura, è fissata pel 5 dicembre.

La Turchia mobilizza 128 battaglioni

Altri gravi disordini — Centinaia di morti.

(Dispacci particolari della *Stampa*).

Il perchè del ritardo nella partenza della nostra squadra.

Si eviterà una guerra europea.

Roma, 15, ore 15,50. — L'avviso *Archimede* è partito stamane da Venezia con l'istruzione di recarsi immediatamente nell'Arcipelago, proseguendo quindi per Costantinopoli ad unirsi con l'avviso stazionario *Mestre*.

Stamane il vice-ammiraglio Accinni, trattenuto all'ultimo momento a Roma, conferì nuovamente con Morin e Crispi. Partì al tocco per Napoli con Bettolo.

Pare che la Divisione navale salperà da Napoli soltanto domani.

* *
*

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il Governo ha telegrafato, come si sa, che alle navi che vanno in Oriente si aggiungesse l'*Archimede*, semplice avviso, perchè può, occorrendo, passare i Dardanelli, locchè, per la convenzione internazionale, è vietato alle grandi navi.

Telegrafano da Napoli all'*Italia Militare* che la prima divisione della squadra è giunta qui. Si è incominciato subito il carico del carbone, dei viveri, delle munizioni. Ma, quantunque si fosse lavorato alacremente dal personale numerosissimo, pure per stasera non è finito tutto. Il Comando del dipartimento ha provveduto il cambio dei biglietti di Banca in oro per lire 180,000. Nella notte, o domattina all'alba, si aspetta la *Partenope* da Taranto, che deve partire con la squadra. Non posso dirvi niente di preciso per il momento della partenza.

L'Italie non crede che la questione d'Oriente provocherà una guerra europea. Aggiunge che la guerra sarebbe inevitabile soltanto qualora l'Inghilterra si alleasse alla Turchia, ed allora la Francia tenterebbe di cacciare la rivale dall'Egitto.

Il *Fanfulla* persiste a credere che basti la presenza della flotta internazionale perchè cessino i disordini e le stragi e il Governo turco adotti provvedimenti che assicurino la tranquillità. Aggiunge che le voci allarmanti, propalate e gonfiate non sempre a lodevole scopo, si devono accogliere con riserva.

Le squadre agirebbero da sole.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

La *Tribuna*, commentando il dispaccio parigino che le annuncia che a Parigi si crede che la squadra italiana va a Besika a porsi sotto al comando dell'ammiraglio inglese Seymour, dice: « Tutte le notizie pubblicate a Parigi sono inesatte. Meno una certa eventualità che non può verificarsi che sotto date condizioni, per il momento, tutte le squadre agiscono da sè. Ad ogni modo il capo si stabilirà nel caso che venga decisa una dimostrazione navale collettiva. »

I fatti di Erzerum sarebbero gravissimi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

La *Tribuna* scrive: « All'ultim'ora riceviamo una lettera da Erzerum nella quale si descrive l'orribile massacro degli armeni avvenuto in quella città il 21 ottobre. I telegrammi che diedero la notizia allora parlavano di conflitto fra i turchi e gli armeni e di una cinquantina di morti dalle due parti. Invece si tratta di un saccheggio e d'una vera carneficina preparati e perpetrati dai maomettani Lasi, reduci dai massacri di Trebisonda e Baiburt, con l'aiuto della plebaglia turca e ai quali i soldati turchi davano man forte. »

L'ambasciatore turco a Roma chiamato a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Corre voce che l'ambasciatore turco a Roma sarà chiamato ad un ufficio più importante in Turchia.

La mobilizzazione di 128 battaglioni.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — I giornali turchi pubblicano la notizia ufficiale della mobilizzazione di 128 battaglioni di *redif* del IV e V Corpo d'esercito come prima misura contro l'insurrezione nell'Anatolia. Il Governo ha delegato due generali di divisione, Abdullah-pascià e Sadeddin-pascià; il consigliere di Stato, Sami-effendi, due funzionari dell'ordine giudiziario ed uno dell'ordine amministrativo per applicare i provvedimenti nell'Anatolia.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Spiegasi una grande attività nel Ministero della guerra pella mobilitazione dei 128 battaglioni di *redif*, ma s'incontrano difficoltà pella mancanza di mezzi. Le decisioni prese per superare le difficoltà sono finora rimaste senza risultato. Sembra però che i mezzi necessari si forniranno intanto mediante sacrifici personali del sultano. Il gran visir ha inviato istruzioni alle Autorità delle provincie affinchè tutti i consoli possano facilmente ricevere informazioni sugli avvenimenti, onde i loro rapporti concordino coi rapporti ufficiali.

Gravi disordini degli armeni.

Cento e più morti.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 15:

Si ha ufficialmente da fonte turca che venerdì scorso gli armeni provocarono disordini ad Erzinghian, uccidendo quattro musulmani, ferendone uno. Gli insorti, aiutati da un sergente della gendarmeria di Nazareth, incendiarono il 6 corr. il villaggio musulmano Pechmau, ove cinquantasette case furono bruciate. Inoltre l'11 corr. gli insorti distrussero interamente il villaggio di Keurnel, bruciando cinquantasei case. Sopraggiunsero le truppe imperiali. Nello scontro gli insorti lasciarono cinquantacinque morti. Nell'attacco del villaggio musulmano Tchikurhisar, i musulmani ebbero ottanta morti e quindici feriti.

Nuovi conflitti a Sivas.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Sono segnalati nuovi conflitti ad Hamchi, vilayet di Trebisonda e ad Arabkir, vilayet di Sivas. Numerosi contadini [illegible] rifugiati a Van. Temesi la carestia.

Gli ambasciatori pensano di tutelare le loro residenze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 18,20:

Nell'ultima conferenza tenuta dagli ambasciatori delle Potenze europee fu ventilata la questione se si dovessero prendere provvedimenti speciali per la sicurezza delle residenze degli ambasciatori. Alcuni fecero sbarcare nei loro palazzi distaccamenti degli equipaggi delle navi da guerra delle relative nazioni ancorate a Costantinopoli.

Una grande insurrezione contro i turchi?

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 18,20:

Il *Daily News* ha dal suo corrispondente di Costantinopoli che il Comitato segreto armeno ha inviato delegati alle Comunità cristiane dell'Asia Minore per concertare un'insurrezione generale nella prossima primavera. Il Comitato calcola sopra 200,000 insorti.

Nuovi mutamenti ministeriali a Costantinopoli?

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 18,20:

Si conferma sempre più la notizia che siano imminenti nuovi cambiamenti ministeriali a Costantinopoli. Il sultano non avrebbe trovato in Halit Rifat-pascià tutta l'energia che si attendeva e che egli aveva già dimostrato come ministro degli interni e come vali di Smirne e di Monastir.

Si aggiunge che il sultano avrebbe chiamato a palazzo Said-pascià, che era gran-visir prima di Kiamil, per conferire con lui, ma che Said si sarebbe rifiutato. Allora si sarebbe pensato di chiamare al potere il candidato del partito di palazzo, Mahmoud Djelalledin-pascià. Ma si esiterebbe temendo di perdere il buon effetto ottenuto presso i rappresentanti delle Potenze con il rinvio dei ciambellani associati in questi giorni. Le Potenze vedrebbero di mal occhio Yildiz-Kiosk riprendere il sopravvento sulla Porta.

Come fu decretata la moratoria in Turchia.

Come si spiegherebbe il panico delle Borse.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 19,20:

Il corrispondente costantinopolitano del *Times* aveva telegrafato al suo giornale che la moratoria decretata per gli affari commerciali aveva ottenuto tutt'altro che un benefico effetto, ma la censura sequestrò il dispaccio.

Ora lo stesso corrispondente dice d'aver saputo che la moratoria fu suggerita al sultano da persone interessate a non pagare debiti urgenti. Abdul Hamid non aveva mai sentito parlare di moratoria, ma la fantasia turca è facilmente lusingata dall'idea di non pagare debiti ed il sultano accolse questo disegno con entusiasmo.

Le Autorità turche hanno promesso agli armeni di Zeitun completa amnistia purchè rilascino il battaglione da essi fatto prigioniero e le armi e munizioni che gli furono catturate. Il battaglione turco è trattato dagli armeni con ogni riguardo.

Nei circoli finanziari di questa città si afferma che il grande ribasso verificatosi, negli scorsi giorni, nelle Borse europee, proveniva dalla generale persuasione che i 150,000 soldati russi ammassati alla frontiera armena fossero per invadere il territorio turco. Il contegno della Russia ha fatto dissipare questi gravi timori.

L'applicazione delle riforme in Turchia.

Liete prospettive.

Telegrafano da Vienna, 15:

Un'ordinanza del sultano diretta ad Halit Rifaat, ingiunge di cominciare l'immediata applicazione delle riforme nei distretti dell'Armenia. Il granvisir ha avviato le misure opportune. L'ordinanza ha prodotto ottima impressione nel Corpo diplomatico.

Telegrafano alla *Presse* che anche nei circoli turchi si ripromettono un buon risultato dall'azione concorde delle Potenze, per iniziativa dell'Austria. Essa libera il sultano dalle influenze perniciose del suo *entourage*. La maggiore pressione esercitata da tutta l'Europa gli rende possibile una maggiore condiscendenza che non potesse avere di fronte al brusco procedere della diplomazia inglese. Questa dovrà ora trarsi in disparte. Da ciò si aspetta un miglioramento essenziale della situazione di Tevfik-pascià, che a causa delle sue relazioni berlinesi si sente disposto a una grandissima deferenza verso la triplice.

Secondo il parere espresso da uno statista turco, la situazione estera si presenta assai migliore per la Turchia.

La situazione interna offre ancora gravi difficoltà. Comunque, le prospettive della pace generale sono più liete.

Telegrafano da Berlino che nelle trattative per un accordo fra le Potenze si sarebbe anche convenuto di accordare carta bianca agli ambasciatori per la tutela degli europei, data l'eventualità di gravi pericoli. Pendono tuttora trattative rispetto all'invio della squadra tedesca. Credesi per altro possibile che la tutela degli interessi tedeschi venga affidata all'Austria, in ricambio di quanto fece la Germania durante la guerra giapponese.

Come è composta la squadra austro-ungarica.

Vienna, 15 (*Stefani*). — La squadra austro-ungarica, che si invierà nel mare del Levante, componesi delle navi: *Imperatrice Elisabetta*, *Tegethoff*, *Danubio*, *Meteora*, ed è comandata dal contrammiraglio Seemann.

Inoltre la nave *Sebenico* trovasi già a Smirne ed un'altra nave, la *Taurus*, trovasi a Costantinopoli.

Le navi rumene in assetto da guerra.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 18,20:

Mandano da Bucarest che fu dato ordine alle navi rumene che si trovano a Galatz di mettersi in assetto di guerra e di tenersi pronte per la partenza.

La Grecia e la questione d'Oriente.

Atene, 14 (*Stefani*). — Assicurasi che la Grecia ha chiesto la sua partecipazione alla eventuale dimostrazione navale nelle acque turche, invocando come ragione il grande numero dei greci residenti in Turchia.

Gli Stati Uniti mandano corazzate in Turchia.

Washington, 15 (*Stefani*). — Si è mandato all'ammiraglio Selfridge, attualmente a Marsiglia, l'ordine di salpare immediatamente per raggiungere l'incrociatore *Marblehead* e recarsi nelle acque turche verso i punti ove i disordini sono più probabili. Le navi americane non andranno a Costantinopoli, ma rimarranno vicino alle squadre inglese e francese.

La squadra russa nel mar Nero.

La Russia manda nelle acque ottomane la squadra del mar Nero, che si compone di 33 navi da guerra senza contare le numerose navi-trasporto e quelle non corazzate.

Le corazzate sono 7, cioè *Catherine II*, 10,160 tonnellate, con 6 cannoni da 12",76"; 14 cannoni a tiro rapido; 7 lancia-torpedini *Sinope*, 10,000 tonn., stesso armamento della *Catherine II*; *Tchesme*, 11,000 tonn., id.; *Tri Sviatitelia*, 10,600 tonn., 4 cannoni da 30 centimetri, 8 da 15 a tiro rapido, 7 lancia-siluri.

Dvenatzat-Apostoloff, 11,500 tonnellate, 4 cannoni da 12, 4 da 6, 16 a tiro rapido, 6 lancia-siluri.

G. Pobiedonoscetz, 10,280 tonnellate, armamento simile al precedente.

Inoltre la squadra comprende due *popoffkas* fortemente armate, otto cannoniere, dieci incrociatori con un tonnellaggio che varia da 8700 a 2600 tonnellate e 8 incrociatori ausiliari da 2000 a 2400 tonnellate.

AL PALAZZO DEL SULTANO

I dietroscena d'una Corte.

Non è mutamento qualsiasi di personale quello che è avvenuto ad Yildiz-Kiosk: ma bensì una nuova rivoluzione di palazzo, di quelle che erano così frequenti sotto i Governi assoluti e che cambiavano completamente l'indirizzo ed i metodi di Governo.

Il telegrafo ci ha già detto di che si tratta: sulla relazione di un coraggioso consigliere di Stato, Izzett-bey, il sultano ha allontanato dal palazzo il primo ciambellano Hadjali-bey, ed i ciambellani in secondo Raghib-bey, Emin-bey, Aarif-bey e Bekir-bey.

Di costoro, come il più importante per la sua intelligenza, ci viene dipinto Raghib-bey, cretese di origine, avventuriero senza scrupoli, assetato di ricchezze, e divenuto possessore di parecchi milioni, a furia di..... economie.

Ma anche gli altri pare fossero all'altezza di costui; e tutti insieme formavano attorno al sultano un ambiente da cui egli rimaneva inestricabilmente avviluppato, e che si valeva di lui per perpetrare corruttele e soprusi.

Accanto alla Sublime Porta si era così fatto sempre più potente, in questi ultimi anni, il Palazzo. Il Palazzo, cioè il sultano, l'autocrate onnipotente che concentra il potere spirituale e temporale; con la sua Corte: ciambellani, mastri di cerimonie, marescialli di Corte, il grande elemosiniere, il grande eunuco. La Sublime Porta, cioè il granvisir, i ministri, il *capitan-pascià* (ammiraglio), il *defterdar* (ministro del tesoro), il *reis-effendi* (degli esteri); il *kiaia-bey* (degli interni) e gli altri ufficiali che compongono il Divano, o Consiglio di Stato.

I cambiamenti sempre più frequenti dei ministri, toglievano vieppiù a codesti il prestigio e l'autorità. D'altrettanto cresceva la strapotenza dei famigliari della Corte. Ne succedeva un vero spostamento di mansioni: ed il Governo dell'impero, invece che alla Porta, era a Yildiz-Kiosk, nell'interno del Palazzo, sulla soglia del serraglio.

Ad agevolare l'assorbimento di tutte le ingerenze da parte dei ciambellani, contribuiva il tradizionale costume per cui l'etichetta proibisce lo stesso granvisir si presenti dinanzi al suo sovrano senza prima chiedergli formalmente udienza: mentre, per contro, i ciambellani avevano facoltà di andare e venire a Corte, e così riescivano ad esercitare sull'animo del sultano una suggestione assidua ed irresistibile.

Le Potenze vedevano assai di mal occhio questo andazzo che poneva il supremo Governo degli Stati ottomani in balìa di un gruppo di intriganti, ignari d'ogni responsabilità e d'ogni sagacia politica. Epperciò hanno salutato con vera soddisfazione l'inatteso ed energico atto con cui Abdul-Hamid ha spazzato via quel pericoloso sciame di favoriti.

Una pretesa riunione di deputati dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23:

L'*Agenzia Italiana* parla d'una pretesa riunione di deputati dell'Opposizione costituzionale che si sarebbe tenuta iersera per tracciare la condotta del partito. La notizia è inesatta. Parecchi dei suddetti deputati poterono, in colloqui isolati, scambiarsi qualche idea ieri sera, come ogni altro giorno, incontrandosi a Montecitorio, ma non si tenne nessuna riunione.

L'onorevole Villa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

L'on. Villa, che si trova a Roma da un paio di giorni, sta prendendo col Governo gli accordi opportuni per la ripresa dei lavori parlamentari e per l'ordine dei medesimi.

È atteso tra qualche giorno anche l'onorevole Farini, presidente del Senato.

Malumori contro Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

Si assicura che Sonnino ha assolutamente rifiutato di ammettere aumenti, quantunque lievi, chiesti da qualche ministro sul suo bilancio, sopratutto da Saracco, Barazzuoli. In seguito a ciò, qualche servizio, compreso quello per la fillossera, dovrà andare avanti soppiantando. Il malumore dei ministri contro Sonnino, anzichè calmato, come pareva, si accentuerebbe.

Nuove disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Roma, 15 (*Stefani*). — Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale datato 12 corrente con cui, sopra proposta di Boselli, sono emanate nuove disposizioni sul riordinamento del personale esecutivo dell'Amministrazione del demanio e delle tasse. Gli uffici del registro del Regno vengono classificati in otto classi secondo il reddito. Il passaggio da classe a classe è regolato con norme tassative.

Pelle promozioni è contemperato gradatamente il merito colla anzianità in modo che nelle classi superiori abbia assoluta prevalenza il merito. I funzionari da comprendersi annualmente nelle liste di merito sono designati da un'apposita Commissione presieduta dal direttore generale del Demanio.

Sono stabilite garanzie di pubblicità e proposte collegiali pel conferimento dei posti vacanti nei Conservatorii delle ipoteche.

È mantenuta la carriera dei commessi gerenti di cui limitasi però il numero all'effettivo bisogno, lasciando loro in futuro più larga parte nella nomina di ricevitore.

La carriera degli ispettori ricevitori del registro è resa promiscua.

Un altro decreto, in data 12 corrente, provvede alla ripartizione nelle otto classi di tutti gli uffici del registro del regno.

Il decreto è preceduto da una relazione al Re, ove Boselli enuncia le ragioni del provvedimento.

Contro la trasformazione dei Distretti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

Prima della apertura della Camera si riunirà la Commissione che deve riferire sui decreti-legge, la quale domanderà che sia sentito il ministro della guerra su quelli che riguardano la sua amministrazione. Questi schiarimenti si riferirebbero alla trasformazione dei Distretti militari. A proposito di questa trasformazione dei Distretti, un ufficiale superiore stasera mi assicurava che non avverrà, come già era stabilito, entro il dicembre, ma sarà rinviata al prossimo anno perchè i Distretti si trovino ordinati per l'eventualità di una mobilitazione.

L'Italia Militare confermando vagamente questa mia informazione, dice che gli schiarimenti che chiederà la Commissione sarebbero inspirati dal dubbio che non sia questo il momento opportuno di trasformare i Distretti.

Una solenne smentita al sottosegretario degli interni on. Galli.

A proposito dell'incidente Sordoillet.

Il *Corriere della Sera* di Milano pubblica in data 15:

Il sottosegretario per l'interno diresse ieri al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati il seguente telegramma (che ci fu già segnalato telegraficamente):

« *Ill.mo Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,*

« Milano.

« Nella relazione dell'on. avv. Luigi Rossi all'egregio Consiglio di cui Ella è presidente si asserisce essersi da me dato nel 23 ottobre l'ordine telegrafico di espellere la signorina Sordoillet. Dinanzi a questa affermazione, che resterebbe consacrata in un documento, sento il dovere di avvertire che, nè al 23 nè in altro giorno qualsiasi fu da me mandato il telegramma, cui si allude.

« Con ossequio

« Roberto Galli. »

Il presidente del Consiglio dell'Ordine, avvocato Rossini, ha dal suo canto risposto col telegramma seguente:

Galli — Sottosegretario interni

Roma.

Verificazioni istituite con massima diligenza dal Consiglio dell'Ordine hanno persuaso che le disposizioni riguardanti lo sfratto furono inviate in varie riprese alle Autorità locali da Vostra Eccellenza.

Col massimo ossequio.

Firmato: Rossini.

L'on. Galli sonnecchia, come si vede, l'ordine telegrafico dello sfratto; e, in realtà, non si sarebbe trattato di un telegramma, sebbene di una lettera, anzi — poichè, in tanta confusione, un po' di esattezza non guasta — di una triplice comunicazione epistolare. Ma ma! Noi possiamo ammettere che il voglia giocare sulle parole dove sono così gravi le cose; e le cose troppa gente a Milano sa per filo e per segno, come sono andate.

C'è poi un'altra considerazione da fare, postochè ne capita il destro. Di questa applicazione disgraziata dell'art. 90 della legge di pubblica sicurezza una sola persona ha assunto, per la sua parte, la responsabilità, l'on. Campi; l'ha assunta come avvocato, l'ha assunta come uomo politico; e ciò gli fa onore. Errò; ma non aveva fatto che domandare l'applicazione di una legge. Toccava a chi ha facoltà di applicare la legge provvedere e decidere se il provvedimento che si domandava, oltre che essere legale, fosse anche giusto; oltre che rispondere alla lettera della legge rispondesse anche allo spirito di essa.

Nessuno ha detto, e dalle conclusioni dell'avvocato Rossi resta completamente esclusa — nè altro poteva essere — che per ottenere lo sfratto il Campi abbia affermato circostanze non esistenti o siasi servito di mezzi illeciti. La pratica seguì il suo corso regolare; il prefetto, interrogato, fece le sue inchieste e riferì il vero: ma se, in seguito a queste, il Ministero dell'interno — da nessuno sorpreso od ingannato — emanò il decreto d'espulsione, la responsabilità è sua. Perchè non l'assume?

È dunque tanto grave questo peso che nessuno vuol caricarsene le spalle? E perchè dura allora l'applicazione di una misura che il ministro non ha ordinato, che il prefetto non ha ordinato, che il direttore della pubblica sicurezza non ha ordinato, che il sottosegretario per l'interno non vuol aver ordinato, almeno telegraficamente: che, nessuno, insomma, vorrebbe avere ordinato e della quale chi può appena appena è così contento di lavarsi le mani?

Il grido formidabile che levò nella Stampa italiana il caso Sordoillet fu un atto di virilità dello spirito pubblico che ci rallegrò il cuore, dopo tanta fiacchezza ed apatia per fatti ben più gravi. Se qualcuno ha potuto sperare, che dopo un po' di chiasso, tutto finisse in tacere, quegli s'è ingannato; quel grido si fa sentire ancora oggi, e si farà sentire, specie a Milano, finchè la verità sarà venuta completamente a galla, e finchè ognuno avrà avuto il fatto suo: chi ha patito l'ingiustizia come chi l'ha fatta patire.

Noi non sappiamo quale colpa grave abbiano da scontare gli italiani e sovratutto le Amministrazioni pubbliche interne da dover subire lo sfregio di un direttore della politica interna come l'on. Galli.

Avevamo già notato anche noi la gesuiteria del telegramma di lui che, in seguito alla relazione fatta davanti al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, protestava di *non aver mandato il telegramma cui si allude*.

Un telegramma! Ma non sarà un telegramma, sarà un dispaccio, sarà una lettera, sarà un'ordinanza..... Sia che si vuole: l'ordine è partito sì o no dal Ministero dell'interno?

E poichè l'on. Crispi presidente, dovendo parlare all'Europa, far la lezione al Papa, insegnare al Portogallo e ammaestrare il mondo, non ha tempo, alla sua età, di occuparsi di una povera istitutrice, è o non è l'on. Galli che se n'è occupato in modo così indegno?

Ma l'on. Galli risponde che non *ha mandato il telegramma!*

Questo è un pigliare a gabbo non solo l'Ordine degli avvocati di Milano, è un pigliare a gabbo gl'italiani tutti.

Ma che si può aspettare di meglio da colui che, interpellato sulla destinazione dei fondi raccolti pei danneggiati di Calabria e spariti..... durante le elezioni generali, non ha avuto la dignità di dir neppure una parola di spiegazione?

Oh la moralità vien dall'alto davvero!

IL TEATRO DI MEININGEN e la *Venere di Milo*.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 12 novembre.

(N) — Paolo Lindau s'è ripresentato con una nuova commediola all'antico suo pubblico berlinese nel teatro Lessing del Blumenthal, il quale in certo modo è il continuatore della vecchia maniera di lui.

La critica e il pubblico non si sono ancora rappacificati coll'esule Lindau, e tanto meno ne avrebbero avuto ragione dopo udita questa *Venere di Milo*. Il Lindau, che non ha mai avuto carattere e coscienza d'artista, ora che ha trovato un posto insigne dove terminare con lode la sua carriera (egli è dall'ottobre direttore del teatro ducale di Meiningen), ha voluto tentare con questa *Venere* di far una tardiva professione di *fede*, forse di quella nuova di direttore. E certo il pubblico femminile di Meiningen, che la accolse favorevolmente qualche giorno innanzi, glie l'ha menata buona, e gli avrà perdonate le scapestrerie degli anni antecedenti.

Ma per l'« Atene della Sprea » ci voleva qualcosa di meglio. Ecco che Lindau si fa nientemeno che idealista, ma così lassamente e così senza ardimento che proprio ci si vede l'intenzione e si pensa che egli ha preferito disturbare a questo modo il pubblico per non aver a pregare le redazioni dei giornali di pubblicare il suo nuovo biglietto di visita: « Paolo Lindau, direttore del teatro di Meiningen e poeta idealista. »

La *Venere di Milo*, che è poi una reminiscenza di una cosa simile udita tanti anni fa dall'autore all'*Odéon* di Parigi, si trova ora al Louvre così come tutti la conoscono, senza braccia e col petto che par stato colpito dal martello, appunto per le martellate che le dètte, nel suo sdegno, Prassitele, il quale, sempre secondo Lindau, ne sarebbe stato l'autore. Poichè dovette sapere che Prassitele l'aveva creata essendo schiavo del ricco Agatone, mentre nelle ore di ozio, gli pungeva il cuore la ricordanza di Cloe che aveva tanto amata e che egli con la sua arte transumanava. Ora Agatone, che la pretende pure a gran scultore, induce Prassitele a cedergli il brevetto di autore per riscatto della sua libertà.

Mentre però Agatone non vuol dare per giunta a Prassitele la schiava Cloe ch'egli ultimamente ha per caso comperato, il grande artista, in un accesso d'ira, mutila il suo capolavoro.

Accorrono i servi alle grida del padrone, ma la bella Clizia riconosce per fortuna il vero autore e lo addita all'ammirazione di tutti.

Svergognato, confuso, Agatone ammutolisce, e nelle braccia di Prassitele si slancia l'adorata Cloe, dopo che Clizia e il nobile Scopa hanno fatto una lezione di idealismo a modo loro e calpestato le teorie realistiche che vorrebbero accingersi a creare il bello con a guida la immediata osservazione della natura.

Avvertite dunque il nostro caro Cellini che ei non si riconcilii con la Caterina; sarà meglio ch'egli si accontenti della sua buona memoria e della sua fantasia; tanto eviterà così tutte le seccature che gli potrebbero venire da parte della madre e magari della giustizia.

* *
*

È una cosa molto compassionevole pel teatro tedesco pensare qual campo abbia tenuto nella letteratura del primo decennio dopo il settanta Paolo Lindau. Dapprima critico mordace, qualche volta arguto e geniale, egli smascherò delle celebrità che ora non si ricordano più, e colla rivista *Die Gegenwart* spazzò l'orizzonte, con l'aiuto di qualche altro volenteroso. Ma le grandi speranze, come accade troppo spesso, fallirono; il temuto critico si presentò sulle scene e dapprima meravigliò e incantò il pubblico. Finalmente, si diceva, abbiamo il commediografo sospirato di cui la rozzezza tedesca, per la quale la nostra conversazione tiene ancora tanto del macigno, ci ha sinora privati.

Ma fu un fuoco d'artificio che abbagliò e null'altro. Abbagliarono appunto quella conversazione sciolta che non s'era prima udita mai, quelle chiacchiere spigliate e argute, quel dialogo fluido pieno di complimenti, di malizie e di frivolezze. E a poco a poco ciò stancò; si capì la maniera; il segreto era sempre lo stesso: qualche fantoccio della società elegante era radunato sulla scena a chiacchierare, a ricamare il filo di una tenue favola che non voleva dir nulla. Si sentivano appunto delle chiacchiere, ma non si aveva la commedia, non caratteri, non passioni, non svolgimento. Lindau conosceva più il suo pubblico che non la società che egli avrebbe voluto rappresentare. Quindi una certa vitalità esteriore ch'ei sapeva dare ai suoi fantocci con un qualche dettaglio realistico e saliente. E questo indirizzo prosegue ora il Blumenthal come fa anche nell'ultima sua commedia *Gräfin Fritzi*.

* *
*

Passarono gli scandali che commossero a suo tempo tutta Berlino letteraria; Lindau esulò a Dresda, e ora, dopo gli anni di silenzio, è il festeggiato direttore del teatro di Meiningen, egli che ne fu dapprima l'acerbo critico.

Tre grandi teatri di fama universale ha la Germania in piccole città di provincia: il teatro di Bayreuth, quello di Wiesbaden, e quello di Meiningen.

Ma mentre la fortuna del primo si mantiene alla sua altezza (qual ch'ella sia parola non ci appaiero) e quella di Wiesbaden va ora salendo, da cinque anni il nome del teatro di Meiningen è entrato nella storia e non vive più che del suo passato.

Meiningen, dove fui per curiosità ultimamente in occasione della riapertura della stagione, è una piccola città di forse diecimila abitanti tra colline selvose, priva d'ogni altro interesse. Sebbene sia sede della Corte del duca Giorgio II, pure, dopo le dieci, non splendono al forestiero che una o due lampade nella via principale, e quei rarissimi che a quell'ora camminano si fanno precedere prudentemente da una lanterna.

Nelle prossime vicinanze del castello è il tempio dell'arte tra gli alberi del bel giardino inglese, il teatro dal quale venne al duca Giorgio la dolce compagna della sua vita e valida cooperatrice nelle riforme teatrali, che egli si scelse nella intelligente interprete della Leonora del *Torquato Tasso* del Göthe, dove specialmente ella gli era piaciuta.

Il teatro è piccolo e potrebbe contenere poco più di un quattrocento persone. La Compagnia, per tedesca, è molto buona; e sebbene

le ricche decorazioni siano state vendute ad altri teatri, sebbene il duca, ormai settantenne, non possa più dedicarvisi come una volta, egli si sforza però di mantenere nella vecchia fama il teatro della sua piccola capitale.

Grande fu la rivoluzione che la Compagnia del duca esercitò nell'arte della scena in Germania e anche fuori peregrinando di teatro in teatro dal 1874 al 1890 a darvi delle rappresentazioni modello. E ad essa si deve se per la decorazione scenica il teatro tedesco è ora tanto innanzi e non la cede certo ad alcun altro.

Dicono che l'impressione che fece a Berlino la prima rappresentazione che i meininger vi dettero nel 1874 al Wilhelmstädtisches Theater fu straordinaria. Avevano rappresentato *Giulio Cesare*. Ciò che vinse fu lo splendore, l'arte, il gusto fine della decorazione, che non s'era qui mai visto prima; ma più di tutto fu la bontà d'ogni attore, mentre s'era avvezzi a vedere che i molti cattivi servissero di brutta cornice all'uno o ai due grandi sostenitori delle prime parti. Sopprimere appunto le prime parti come tali fu il merito di questa Compagnia che voleva dare il primo posto al poeta e non all'attore. Così la provincia salutata dapprima con ironia la vinse sui teatri regi della capitale che vantavano delle celebrità riconosciute.

Nel teatro di Meiningen non esistevano parti infeudate ad attori privilegiati, ma l'attore ch'oggi rappresentava un eroe, domani doveva accettare di far magari la comparsa. Così i grandi drammi se ne avvantaggiarono specialmente, e con tale squisita esecuzione non pochi di essi parvero veramente delle novità, come si giudicò, ad esempio, dei *Masnadieri* di Schiller.

L'idea era buona, anzi ottima, e portò, come dissi, una vera rivoluzione nel teatro tedesco e dette frutti durevoli. Ma ciò non basta, e oltre il metodo buono e le norme generali ci vuole dell'altro che gli attori tedeschi non hanno ancora, sebbene abbiano fatto ultimamente dei progressi. La naturalezza sopratutto hanno da imparare, hanno da imparare a.... parlare, a dire, a recitare e a muoversi. E i progressi furono specialmente visibili dacchè fu qui la Duse, che suscitò tra le attrici un vero fanatismo, il che fa il segno più certo che il progresso si farà, sebbene, come temo, molto lentamente.

Hanno avuto un bell'insegnare i meininger che anche le semplici comparse dovevano venire curate di proposito; ma dove una loro comparsa come tale sollevò tanto applauso nel pubblico e nella critica e parve una rivelazione come avvenne del cameriere della *Locandiera*, data qui dalla Duse qualche anno fa al Lessing?

Pei giovani caduti in aritmetica nella licenza elementare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

Baccelli con una circolare telegrafica ha notificato alle Autorità scolastiche che concesse l'ammissione al ginnasio ai giovani caduti nella sola aritmetica nell'esame di licenza elementare e nell'esame di ammissione al ginnasio.

Una messa papale.

Roma, 15, ore 14,20. — Stamattina il Papa celebrò la Messa nella cappella Sistina, dinanzi ad ottocento pellegrini dell'Alta Italia. Dopo la Messa si ritirò brevemente. Quindi assistette ad una seconda Messa, dopo la quale sedette sul trono. Allora monsignor Granioli, coadiutore dell'arcivescovo di Ferrara, gli lesse un indirizzo. Quindi i pellegrini sfilarono davanti al Pontefice.

Il dolore del Papa per la morte dell'ambasciatore portoghese.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,20:

Il Pontefice, a cui Rampolla comunicò la morte dell'ambasciatore portoghese Da Silva, se ne mostrò essere addoloratissimo, volle subito che si telegrafassero le condoglianze in suo nome alla vedova e dal Governo.

I funerali si faranno domani con onori ufficiali, conforme alla legge delle guarentigie.

Bosco è proprio sofferente.

Roma, 16, ore 9,15. — Il *Messaggero*, nonostante la smentita degli officiosi, ripete che Bosco si trova sofferente nel reclusorio di Palliano, nella cella isolata numero 1283.

L'arrivo del ministro Saracco in Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 15, ore 15,20:

È giunto oggi l'on. Saracco per presiedere il Consiglio comunale che si adunerà domani inaugurando la tornata autunnale.

Oggi ha convocato la Giunta.

L'onorevole ministro resterà pochi giorni fra noi.

Una disgrazia ippica al capitano Giacometti.

Roma, 15, ore 14,20. — Il capitano del 22° cavalleria *Catania*, Amilcare Giacometti, piemontese, cavalcando stamane presso il forte Tiburtino, cadde, e riportò un'emorragia polmonare, oltre la rottura della clavicola sinistra. Trasportato all'Ospedale militare, vi si trova moribondo.

Il capitano Giacometti è una simpatica e nota figura dello *sport* militare. Prendeva spesso parte attiva alle riunioni di corse e vi aveva vinto non pochi premi, manifestandosi sempre ardito e svelto cavaliere.

Barazzuoli nel Mezzogiorno.

Avellino, 15 (*Stefani*). — Il ministro Barazzuoli, accompagnato dal comm. Miraglia e dalle Autorità locali, ha visitato minutamente la Scuola di viticoltura e di enologia, e quindi ripartì al tocco applaudito dalla popolazione.

Una nomina del senatore Brioschi.

Monaco di Baviera, 16 (*Stefani*). — Il senatore Brioschi fu nominato membro corrispondente dell'Accademia delle scienze.

Il disincagliamento della corazzata francese.

Tolone, 15 (*Stefani*). — La corazzata *Courbet* venne completamente rimessa a galla. Ha sofferto soltanto leggiere avarie. Sono cominciati i lavori di disincaglio della *Baudin*.

La Columbia e i filibustieri di Cuba.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Il presidente della Repubblica della Colombia ha emanato un decreto che vieta ai colombiani di commettere qualsiasi atto che possa favorire l'organizzazione di spedizioni di filibustieri per Cuba e le sottoscrizioni di somme per tale scopo.

Una importante lettera dello tsar a Guglielmo.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: « Il granduca Vladimiro giunto ieri a Berlino è latore di una lettera autografa dello tsar a Guglielmo.

« Nei circoli bene informati si assicura che la lettera è cordialissima, ed esprime efficacemente il desiderio della Russia di mantenere i migliori rapporti colla Germania. Si annette una grandissima importanza a questa lettera dello tsar. »

Per le Borse russe.

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — Il *Messaggero del Governo* pubblica una comunicazione del Ministero delle finanze dichiarante infondate le voci sparse alla Borsa, secondo la quale il Ministero delle finanze avrebbe proibito alle Banche di fare anticipazioni sui titoli degli Istituti che pagarono il dividendo nel momento del ribasso dei valori per la crisi della Borsa.

Secondo le *Novosti*, questa comunicazione basta ad arrestare il movimento di ribasso.

Una nave tedesca a Smirne.

Smirne, 15 (*Stefani*). — Si assicura che la corvetta tedesca *Moltke*, giunta in questa rada, vi resterà fino a nuovo ordine.

Una nave inglese affondata.

Londra, 15 (*Stefani*). — Si dice che la scialuppa corazzata inglese *Edgar* si è perduta nelle acque giapponesi; 48 marinai si sarebbero annegati.

Navi in viaggio.

Singapore, 15 (*Stefani*). — Il *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Bombay, 15 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito.

Domani pubblichiamo in appendice un romanzo di genere affatto nuovo:

DUBBIO

DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER.

È un racconto semplice che ha per sfondo il cielo bigio della Svezia, per attori i personaggi alla Ibsen.... Diciamo così, appunto perchè l'attrice Anna Carlotta Leffler fu dell'Ibsen un'ammiratrice e una grande compagna.

È una vera primizia, fine e delicata.

Il racconto comprende tutta la lotta di un'anima credente, entusiasta e.... dubbiosa.

In Borsa - "Esecuzioni" in vista.

La Verrerie aux Verriers.

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 14 novembre.

(A. C.) — Il rialzo dei corsi alla Borsa ha continuato nella giornata di ieri, ma il miglioramento è stato specialmente sensibile nelle transazioni al contanto, perchè l'avvilimento dei prezzi aveva invogliato i compratori, e l'intervento dei capitalisti si era fatto sentire.

La speculazione, naturalmente, non cultò, incoraggiata ancora dalla speranza *rinata* che gli impegni contratti sarebbero con facilità riportati.

Ma le *esecuzioni* hanno continuato. È noto che per *esecuzione* si intende la vendita o l'acquisto dei valori acquistati o venduti dallo speculatore che non potè far fronte agli impegni e che è obbligato a pagare le differenze e le spese.

Per questo furono visti affissi ad una delle colonne della Borsa i nomi dei compromessi, nella stessa guisa che nelle sale dei *Clubs* vengono affissi i nomi dei giuocatori che non hanno pagato.

La crisi, ciononostante, da molti non considerasi completamente finita.

L'intervento del barone Rothschild non avrebbe, in fondo, prodotto i risultati che da esso erano attesi, le esecuzioni non sono mancate anche nella giornata di ieri, ed ai nomi dei Regnolleau, dei Lerville, dei Zung, dei Goldschmidt, altri nomi sono andati ad aggiungersi su la colonna.

La Borsa è ancora esitante, non essendo più dubbio per gli iniziati che il movimento di arresto è puramente artificiale e che il più piccolo inciampo può fare scoppiare la macchina finanziaria.

E, in effetto, una terza adunanza è stata tenuta alla Banca della via Laffitte fra il barone Alfonso Rothschild, il barone L. Rothschild, rappresentanti della casa di Londra, il direttore della Banca Ottomana, il sindaco degli agenti di cambio, accompagnato dal tesoriere della Camera sindacale, e due altri finanzieri.

Le risoluzioni prese furono tenute segrete, e il panico continua a regnare fra gli speculatori che avevano avute illusioni sulla efficacia dell'intervento dei banchieri.

Le esecuzioni non cesseranno; e la catastrofe, malgrado gli sforzi, non potrà essere a lungo ritardata.

***

L'idea di Enrico Rochefort di una *Verrerie aux Verriers*, vale a dire di una vetreria da fondarsi dagli stessi operai a Carmaux, è appena annunziata che già è assolutamente indubitato che essa potrà essere condotta ad effetto.

Solamente nella giornata di ieri centocinquantamila franchi sono stati posti, a titolo di dono, a disposizione della vetreria operaia. Di questa somma, centomila lire sono state consegnate a Rochefort, a quanto pare, da una signora.

Inoltre, quantunque venga ufficiosamente smentita la notizia di un sussidio di cinquantamila franchi accordato dal Governo agli scioperanti, pure il presidente del Consiglio ha deciso che ormai tutti i fondi votati a favore degli operai di Carmaux debbano essere inviati, sotto la sorveglianza del Governo, alla loro destinazione.

— Io trovo particolarmente strano, — ha detto con un redattore del *Jour* il signor Rességuier, malcontento di tale determinazione, — che dei fondi comunali, che non appartengono, insomma, che ai Comuni, possano essere destinati a sostenere gli scioperanti della vetreria. Naturalmente questi considereranno questo atto come un incoraggiamento a non riprendere il lavoro. Se è un servizio che si crede così di rendere ad essi, io sono di avviso contrario. Vedete, in questo momento un quarto forno è acceso, e sarò costretto di cercare operai altrove, il che farò senza dubbio.

E, quasi per rispondere a queste parole, il Comitato di difesa degli scioperanti di Carmaux inviava il seguente telegramma, firmato dal deputato Gérault-Richard al redattore-capo dell'*Intransigeant*.

« Il Comitato di difesa degli operai vetrai, riunito per regolare gli affari correnti, riceve un telegramma del cittadino Jaurès, annunziante che Enrico Rochefort, latore di centomila franchi destinati alla *Verrerie aux Verriers* si recherà venerdì a Carmaux, con Ernesto Roches e Jaurès.

« I membri del Comitato, nel primo momento di emozione non potendo esprimere che troppo debolmente la loro riconoscenza, acclamano con voi la solidarietà socialista e repubblicana, che li strappa per sempre alla tirannia dell'odioso padrone affamatore Rességuier, e gridano: *Viva la Sociale!* »

L'idea della *Verrerie aux Verriers* non è dunque irrealizzabile. A Rive de Giers è già cosa fatta; e la lunga lotta combattuta fra il Rességuier e gli operai di Carmaux ha talmente commosso il paese che, come i fatti cominciano a dimostrarlo, i capitali non mancheranno.

Due italiani ladri in una caserma.

Nizza Marittima, 14 novembre.

(OLIVA) — Da vari giorni erano sorvegliati i due italiani fratelli Stefano ed Antonio Garelli che, essendo al servizio dell'impresario Bellon, erano incaricati della pulizia nella caserma dei Bichieri. Qualche soldato era stato punito per la mancanza di oggetti di vestiario, ma vi era la convinzione che i ladri fossero altre persone. Infatti, in seguito alla sorveglianza, il colonnello Duthiel de la Rochère, del 86 di linea, denunciò all'Autorità giudiziaria i fratelli Garelli. I gendarmi operarono una perquisizione nella loro abitazione e scopersero che tenevano nascosti dei berretti d'ordinanza, certi oggetti d'equipaggiamento, bastoni di cacciatori alpini, e dietro uno specchio fu trovata una cartuccia Lebel di nuovo modello. Ordinato l'arresto dei fratelli, furono condotti alle prigioni in attesa del processo. I giornali francesi menano fanno un putiferio per tale arresto, e quello che più fa specie a loro è l'impiego di operai italiani in certi stabilimenti militari. Pel furto della cartuccia Lebel poi essi vedono nei ladri persone pagate dal Governo italiano per far la spia, come se quelli in possesso della cartuccia non si fossero presi premura di adoperarla per la loro intenzione, invece di tenerla in casa dietro uno specchio e chi sa da quanto tempo.

Il male si è che i due arrestati sono sott'ufficiali nella riserva dell'esercito italiano.

Una scossa di terremoto.

Lubiana, 15 (*Stefani*). — Stamane alle 4,15 fu avvertita una scossa di terremoto alquanto forte accompagnata da rombi. La popolazione non si è allarmata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'elezione del sindaco di Venezia.

L'appalto dei dazi.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 20,30:

Il Consiglio comunale elesse oggi a sindaco il conte Grimani con quaranta voti sopra cinquantuno presenti.

La Maggioranza applaudì. Il conte Grimani pronunciò un discorso accettando.

Fu anche deliberato di dare in appalto alla Ditta Trezza di Verona l'esercizio del dazio.

AVELLINO.

14 novembre. — **Amore feroce.** — A Villanova del Battista una avvenente giovane, d'anni 20, Chilla Generosa, è stata vittima di un suo spasimante, Furatro Carmine, d'anni 18.

Questi si era innamorato perdutamente di lei, e non vedendosi corrisposto, ha voluto vendicarsi e punirla con una ferocia selvaggia.

Ieri l'ha seguita in campagna, dove, a colpi di badile, le ha solcata la testa di profonde e gravi ferite, facendola stramazzare in una pozza di sangue.

La malcapitata giovane, sfinita ed irriconoscibile, è stata soccorsa da alcuni vicini e trasportata in paese, dove le sono state apprestate le prime cure dal dott. Amatotti, il quale dubita forte che la disgraziata possa sopravvivere.

CARRARA.

14 novembre. — **Il delitto di un cuoco.** — Certo Lombardi Giuseppe, cuoco disoccupato, per ragioni che ancora non si conoscono, aggrediva improvvisamente tal Giovanni Giacosi, cuoco presso il *Grand Hôtel La Posta*, e gli esplodeva quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

Il Giacosi, vista la mala parata, si è rifugiato in una vicina officina di fabbro-ferraio. Allora il Lombardi, credendo forse di averlo ferito mortalmente, rivoltasi l'arma contro se medesimo si esplose un colpo presso l'orecchio destro. La palla, sfiorando il cranio, uscì senza produrre una ferita mortale.

Intanto accorreva sul luogo la guardia municipale Bezzi Prospero, che, afferrato il braccio del Lombardi, evitava che gli potesse sparare altri colpi.

Ma il Lombardi, deciso di farla finita, estrasse lestamente un coltello e si vibrò un colpo al costato, producendosi una profonda ferita interessante il polmone sinistro.

Il disgraziato venne trasportato al civico ospedale, ove fu dichiarato in pericolo di vita.

FIRENZE.

14 novembre. — **Cinque ladri alle prese colle guardie.** — Alle Cascine due guardie campestri sorpresero cinque individui a rubare piante. Gli agenti intimarono subito l'arresto; ma uno dei malviventi minacciò col coltello le guardie, le quali impegnarono la rivoltella, sparando in aria dei colpi. Accorse altre due guardie, fecero subito per precipitarsi addosso ai ladri. Questi però riuscirono a fuggire, gettandosi nel torrente Mugnone.

I cinque individui vennero però arrestati più tardi dai reali carabinieri.

— **Una sartina morta nell' « omnibus. »** — Ieri sera una giovane avvenente, vestita con eleganza, saliva in uno degli *omnibus* che fa il servizio dalla barriera delle Cure a piazza della Signoria.

Ad un tratto, in piazza Cavour, la giovane fu vista cadere sulla pedana dell'omnibus.

La poveretta era stata colpita da gravissimo malore improvviso. Fu subito trasportata alla vicina farmacia Bartolini, ove il dottor Cabardi tentò invano di farla riavere, poichè dopo pochi istanti cessava di vivere per aneurisma.

È stata riconosciuta per Elena Pampaloni, di 19 anni, sarta.

RAVENNA.

14 novembre. — **Uccise a caccia.** — Ieri mattina a Fognano certo Mondini Francesco, mentre si trovava a caccia con una doppietta, nel saltare un fossato uccise accidentalmente il proprio compagno Luigi Lombardi.

Il Mondini è disperatissimo.

SESTRI PONENTE.

14 novembre. — **Un malvivente vendita da mercato.** — Si aggira in questi dintorni un malvivente travestito da monaco il quale va questuando. I carabinieri gli danno la caccia.

VARESE.

14 novembre. — **Per inseguire un cane.** — La guardia di finanza Borgato Giuseppe, addetta alla Brigata di Sommazzo, mentre inseguiva un cane contrabbandiere, inciampò e cadde a terra ferendosi gravemente ad un piede col proprio moschetto.

UDINE.

14 novembre. — **Un grosso furto ad un cambiavalute.** — Ignoti ladri penetrati nel negozio di cambiavalute ed oreficeria del signor Varitti a Tolmezzo fecero man bassa su quanto ivi si trovava, cioè biglietti di Banca, oggetti d'oro e d'argento ed orologi. Non si hanno traccie dei ladri.

Il disastro di Tina.

Tre donne morte e sei ferite.

Abbiamo da Ivrea, 15:

Ecco i particolari di questo disastro, che commosse non solo gli abitanti di quel Comune, ma eziandio le popolazioni dei paesi limitrofi.

In una casa colonica di proprietà del conte Valperga di Masino ed affittata a certi Domenico e Pietro fratelli Gagliardino, alla cui dipendenza si trovavano una ventina di contadini di Tina, lavoranti tutti le terre dello stesso conte, martedì scorso, 12 corrente, i soprannominati coloni, insieme alle contadine, erano intenti a trasportare in un vasto camerone adibito ad uso granaio la meliga dell'ultimo raccolto, appendendola alla travatura.

Verso le ore 12 di detto giorno fu notato che una travatura aveva ceduto: fu d'urgenza chiamato un muratore, che già la settimana scorsa aveva collocate le travature, e, assicurata quella che aveva ceduto con una trave di sostegno, le contadine, una dozzina circa, ripresero subito il loro lavoro.

Ad un tratto, verso le ore 15, si sentì come un forte rombo, susseguito da grida d'angoscia, da urli disperati.

Accorsero i contadini delle case vicine, ed un orrendo spettacolo si offerse ai loro occhi.

La travatura che sopportava oltre 200 quintali di meliga aveva ceduto all'enorme peso ed era precipitata quasi seppellendo le povere operaie. Le pannocchie s'erano accavallate sul pavimento formando alti mucchi, di sotto dei quali partivano i gemiti delle disgraziate.

Si diede subito opera al salvataggio e fu estratta certa Ganna Rosa, d'anni 19; la poveretta fu colta presso la porta mentre stava per uscire; riportò la frattura del femore sinistro, varie contusioni ed echimosi alle spalle, allo stomaco ed una lunga ferita in un ginocchio.

La poveretta trovasi in gravissimo pericolo di vita.

Procedendosi nel lavoro di salvataggio, furono estratte altre due donne, le quali spirarono quasi subito, essendo rimaste, si può dire, schiacciate. Più tardi si rinvenne e si trasse fuori da un mucchio di meliga un'altra ragazza rimasta informe cadavere.

I cadaveri delle tre disgraziate operaie vennero in seguito trasportati alle rispettive abitazioni.

Le morte sono:

Vallino Rosa, nubile, d'anni 38; Gastaldo Margherita, d'anni 65, moglie di Luigi Fey; Fey Elisabetta, nubile, d'anni 22.

Le ferite sono, oltre alla soprannominata Ganna, certe Ansalmetti Teresa, d'anni 63, madre della defunta Fey Elisabetta; Zana Rosa, d'anni 16; Prares Maria, d'anni 42; Nicoletti Domenica, d'anni 24; Lala Candida, d'anni 14.

Meno la Ganna, la quale, come si disse, è gravemente ferita, le altre furono giudicate guaribili dai 12 ai 15 giorni.

L'Autorità, appena avvisata, accorse sul luogo della grave disgrazia per gli incombenti di legge, e farà — è sperabile — indagini, per venire in chiaro a chi spetta la grave responsabilità del disastro.

Le scene strazianti che l'immane catastrofe ha prodotto non si possono descrivere, e chi ebbe la triste ventura di assistervi ne porterà indelebile ricordo.

I commenti, le dicerie dopo il fatto sono infiniti, tanto più che nel giorno 17 aprile u. s. un fatto simile già era avvenuto nella stessa casa e nello stesso camerone.

Allora ne erano rimaste ferite, ma tanto leggermente, certe Cravetto Domenica moglie Vallino, cognata della Vallino Rosa, rimasta vittima nel recente disastro, e Fey Rosa, sorella della Fey Elisabetta, ora morta nello stesso frangente.

Il trasporto funebre delle tre disgraziate ebbe luogo l'altra mattina, giovedì, 14 corr.

Vi prese parte, oltre a tutta la popolazione di Tina, anche moltissima gente dei vicini paesi, accorsa a rendere l'ultimo tributo di amore e di pietà a quelle vittime del lavoro.

Altre scene strazianti successero per parte dei parenti e di quella buona e laboriosa popolazione [illegible]

Un'inondazione nella Valle d'Aosta.

Morgex, 15, ore 20,35. — Un'inondazione della Dora Baltea ha recato gravissimi danni a questo Comune. Le campagne sono inondate, i boschi in buona parte travolti, l'acqua potabile è soppressa. Il Comune si trova in condizioni difficilissime, la miseria di questa popolazione è grande.

« In seguito a questa inondazione, i consiglieri provinciali Compans e Chabloz hanno presentato alla Deputazione provinciale la seguente mozione:

« I sottoscritti, dolorosamente impressionati dal grave disastro che ha colpito il Comune di Morgex in seguito allo straripamento della Dora Baltea;

« Convinti della necessità e della urgenza di pronti soccorsi che valgano, specialmente in questa stagione, a menomare in qualche parte la sventura di quella buona, ma povera popolazione;

« Memori dei precedenti adottati dall'Amministrazione provinciale in identiche circostanze;

« Si rivolgono fiduciosi alla onorevole Deputazione provinciale affinchè voglia sui fondi materiali di casse, e sullo stanziamento delle somme per i casuali, destinare la somma di *lire mille* da spedirsi come soccorso al sindaco di Morgex, con incarico di destinarla alle opere più urgenti di difesa ed agli abitanti più bisognosi. »

100,000 lire di danni.

I danni arrecati al materiale dallo scontro avvenuto sulla linea Milano-Novara, senza calcolare le avarie probabili subite dalle merci contenute nei vagoni che andarono frantumati, sono ingenti. Si calcolano ad una somma superiore alle L. 100,000.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Nuovi sindaci.

Sindaci nominati con regio decreto 4 novembre, 1895, pel triennio 1895-98.

Rocca Canavese: sig. Pescolio Deiro Antonio — Bardonecchia: sig. Pellerin Giorgio — Bousard; signor Charoux Gio. Battista — Bousson: signor Bouvier Luigi — Chianoc: sig. Peyrola Eldrado — Exilles: sig. Gilibert Massimino fu Giovanni — Mezzet: sig. Grand Delfino — Millaures: sig. Allemand Giuseppe Alessio — Novalesa: sig. Vayr Battista — Oulx: sig. Allois Giulio — San Didero: sig. Arnaud Cesare.

ALBA.

15 novembre. (*Alensis*). — **Funerale.** — Stamattina si resero solenni funerali alla salma della signora, nativa di Bottigliera d'Asti, d'anni 84, sorella germana del vescovo d'Alba monsignor Re. Alba tutta accompagnò la salma lagrimata, cui faceva seguito un lunghissimo stuolo di signore, ma in special modo gli alti personaggi del clero, poichè l'estinta era una notabilità devota e molto dedica per la beneficenza.

AOSTA.

15 novembre. (*Cord....*). — **Incendio.** — Da qualche tempo si seguono gli incendi scoppiati in vari punti del circondario. La notte dalli 10 alle 11 novembre, ne scoppiò uno in quel di Aymavilles. Il fabbricato in cui il terribile elemento si sviluppò rimase in intiero sua preda. L'acqua mancando, le fiamme non poterono essere domate.

Un altro incendio ebbe pure a verificarsi ieri l'altro sul far di Issime. Esso ebbe principio nella cappa del camino della casa di certa Maria Maleri. Dal camino il fuoco si propagò al tetto e trovando esca dal vicino pagliaio ne consumò il contenuto in pochi istanti. Le fiamme stavano infine per invadere la casa di Gayet Beniamino, allorchè esse poterono essere circoscritte. I danni superano le lire quattromila.

Nessuna delle case incendiate dal sinistro erano assicurate.

— **Stazione dei carabinieri.** — La stazione dei reali carabinieri impiantata nel Comune di Issime venne soppressa. Il servizio di vigilanza verrà fatto d'or innanzi dalla stazione di Pont St.-Martin.

ASTI.

15 novembre. (*Astensis*). — **Esposizione enologica agricola.** — Auspice il nostro Circolo commerciale e la Società degli esercenti, si sta costituendo un Comitato promotore ed ordinatore di una Esposizione enologica agricola, da aver luogo in questa città nel 1898, epoca in cui verrà inaugurato il grandioso monumento commemorativo dell'elargizione dello Statuto, donato dal munifico sig. comm. Leopoldo Ottolenghi.

E domenica nel civico palazzo, alle ore 14 1/2, avrà luogo un'adunanza per la nomina del proposto Comitato.

L'adunanza sono certo riuscirà numerosa, ed Asti, città coraggiosa ed intraprendente, saprà contribuire in modo onde la ideata nuova Mostra enologico-agricola riesca degna della fausta circostanza e della meritata rinomanza da essa acquistata in fatto di enologia e di agricoltura. Un plauso sincero agli iniziatori della prossima Mostra e l'augurio di felice successo.

— **Visita gradita.** — Il marchese generale Spinola, il ministro Careya colla gentile e colta sua signora, ospiti dell'assessore cav. D. Cagna, furono stamane al nostro Municipio. Vennero ricevuti dall'egregio nostro sindaco comm. Garbiglia: visitarono il nostro Archivio storico, esprimendo la loro ammirazione per il tesoro di pregiati documenti ed autografi in esso contenuti. Visitarono altresì le chiese ed i monumenti del paese, lasciando Asti alle ore soddisfattissimi della visita.

BRA.

15 novembre. (*Ermenda*). — **Il Re a Pollenzo.** — Dopo tanti ordini e contrordini, dopo molte incertezze, S. M. il Re, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia e da varii signori del seguito, giunse in treno reale alla stazione di Bra, stamane alle ore 6,15; dopo brevissima fermata proseguì per Santa Vittoria, di dove, salito sulle vetture, dirigevasi a Pollenzo. All'entrata del regio parco ammassavasi numerosa folla di borghigiani ed i soci della Società militari in congedo e Generale Operai di Bra colle rispettive bandiere; al chiarore delle fiaccole tutti attendevano il sovrano per ossequiarlo. Salutato da ovazioni, da evviva ed al suono della Marcia Reale eseguita dalla brava fanfara di Pollenzo, giunsero le carrozze del reale equipaggio. Sua Maestà ringraziava della dimostrazione e si intratteneva molto affabilmente col presidenti delle Società intervenute, signori cav. dottore Francesco Giuliano, dei militari in congedo, e Badalla Ernesto, della Generale Operai; si informò minutamente di ogni singola associazione e dell'andamento del paese.

Il Re è giunto da Pollenzo alla stazione di Bra alle ore 19,15, ossequiato dal sindaco, dalla Giunta municipale e dalle Autorità civili e militari. Alle 19,30 precise, il treno si mosse e partì alla volta di Torino.

CUNEO.

15 novembre. (*Ugo*). — **Il morto di ieri.** — Recenti indagini accerterebbero che si debba ascrivere a suicidio mediante asfissia la morte di quel disgraziato Pasero Giuseppe che ieri venne ritrovato, come già vi scrissi, cadavere in un ammezzato di via Nizza, 34. L'autopsia che si praticherà oggi non farà certo che confermare la triste previsione.

— **Reclusi processati.** — Ieri in Tribunale si discusse la causa di certi Clementini Gaetano e Infrancesco Vincenzo, i quali, secondo già ebbe la *Stampa* a narrare, promossero fra i compagni reclusi nel penitenziario di Santa Caterina in Rossano una sommossa sotto pretesto della insufficiente paga loro data ai lavoranti nella sezione sarti. Nel tafferuglio che seguì erano stati feriti due sotto-capi e l'ordine si era potuto ristabilire soltanto mercè l'intervento della truppa. Il Clementini ed il Infrancesco ricevettero ciascuno altri 7 mesi di reclusione in aggiunta alla pena che già stanno scontando.

— **Nuova bandiera.** — Nel negozio Gallina, sotto i portici di via Nizza, è esposta la bandiera del Circolo Industriale-Commerciale che verrà inaugurata domenica prossima, padrino l'onorevole Galimberti, madrina la signora Bellì, presidentessa della Società operaia. Questa bandiera è uno squisitissimo lavoro d'arte dovuto al concittadino pittore Agostino Giraudi.

MOMBERCELLI.

14 novembre. (*Quila*). — **Onoranze al sindaco.** — Questa sera in una grande sala del castello, gentilmente concessa dai conti Maggiolini, ebbe luogo un banchetto d'onore al signor Pugella Giuseppe per la sua riconferma a sindaco. I commensali erano 72, rappresentanti il fiore della cittadinanza: animazione vivissima, cordialità, allegria, concerto orchestrale della famiglia Gamberutto. Parlarono applauditissimi alle frutta il dottor Biagio Scotti, che scusò anche l'assenza del cav. Berberis, consigliere provinciale, e del notaio Garelli, il geometra Galelli, il sig. Cordero Rosso, il sig. Rossi Domenico, il notaio Cagliano, il dottor Biglia, il geometra Pattavino, i signori Gatto Pasquale, Pico Angelo, Visconti Francesco, Amerio Luigi, Guercio Giuseppe, consigliere Marchisio Antonio e il festeggiato sig. Pugella, cui fu fatta una grande dimostrazione.

NOVI LIGURE.

15 novembre. (*Lino*). — **Un annegato.** — Ieri, alle ore 5, nelle acque della vicina Scrivia e nella regione Bassetto veniva rinvenuto il cadavere di un uomo civilmente vestito, dell'apparente età di 45 anni.

L'Autorità di pubblica sicurezza, tosto recatasi sul luogo, constatò che quel cadavere era stato ivi trascinato dalla corrente, da oltre Serravalle. Sul morto non si trovò carta alcuna che servisse ad identificarlo: soli indizi che possono condurre a qualche ricerca sono le iniziali S. G. segnate nella biancheria.

Vestiva pantaloni di panno grigio scuro, panciotto a doppio petto e giacca di panno nero; aveva le sole calze, mancando di scarpe.

Si ritiene sia un suicida, ed all'uopo l'Autorità sta facendo le dovute indagini.

PINEROLO.

15 novembre. (*X*). — **Una recita di beneficenza.** — Domenica prossima, 17 corr., alle ore 20,30, avremo al nostro teatro Sociale una recita straordinaria di beneficenza a beneficio degli operai danneggiati dall'incendio del cotonificio Turati. Lo spettacolo è dato dalla Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dall'artista cav. Domenico Bassi, della nostra città.

— **Società militari in congedo di Pinerolo.** — Domenica 17 corrente mese, alle ore 12, avrà luogo all'*Albergo della Corona Grossa* il pranzo sociale di San Martino. La riunione è fissata alle ore 11,30, nella sala sociale.

PINASCA.

15 novembre. — **Violazione di domicilio.** — Una comitiva di tre giovani recatasi l'altra notte verso le ore 3 presso l'abitazione di certa Bert Lucia vedova Maurino, sita nella regione Riviera, in territorio di Pinasca, chiesero di entrare. La Bert, che tra parentesi è madre di due ragazze, stante l'ora tarda rifiutossi di aprire.

Allora essi scagliaronsi contro la porta e la sfondarono, e poichè la Bert chiedeva soccorso, l'afferrarono per le braccia cercando di gettarla giù dal balcone, ma non vi riuscirono, perchè la poveretta riuscì ad afferrarsi ad una trave. Quasi non contenti della loro bravata [illegible]

SUSA.

15 novembre. (*Cario*). — **Passaggio di truppe.** — Ieri, alle 22, con treno speciale, arrivò un battaglione del 91.o reggimento fanteria, brigata *Cambria*, di stanza a Novara. Dopo aver pernottato nella caserma Alpina, ripartì stamane alla volta del Moncenisio, ove rimarrà per tre mesi in surrogazione del battaglione di bersaglieri colassù distaccato.

Così, poco per volta, i nostri varchi più alti nella stagione invernale vengono guardati dalla fanteria di linea.

— **Presidio.** — Con tutte le promesse e le vanterie shakesperiane degli attuali comandanti al Municipio e del candidato del governo nella lotta elettorale, Susa ha da più mesi un presidio di circa sessanta uomini, di cui una ventina comandati di servizio fuori della città.

Oggi finalmente arriverà un battaglione di bersaglieri, che presidierà la nostra città nella stagione invernale.

Avremo così un presidio di circa 200 uomini.

— **Fiera.** — Mercoledì prossimo avrà luogo la solita fiera autunnale che da alcuni anni va sensibilmente aumentando d'importanza.

VICOFORTE.

14 novembre. (*P. B.*). — **Conferenza a scopo benefico.** — La conferenza preannunziata a vantaggio del nostro Ospedale sarà tenuta in questo capoluogo e nel locale del teatro domenica prossima ventura, 17 corr., alle ore 16.

Il conferenziere, che sarà l'on. Pietro Delvecchio, parlerà di Cesare Trombetta e del concorso dei vicesi nella costruzione del Santuario di Vicoforte.

VIGEVANO.

15 novembre. (*Fernandino*). — **Conferenze protestanti.** — Da qualche giorno sono fra noi alcuni protestanti, che tengono seralmente delle conferenze pubbliche in una sala presa in affitto. Hanno un uditorio assai scarso e la loro presenza in città sarebbe rimasta quasi inavvertita se a far loro un po' di *réclame* non fossero concorsi gli stessi preti e il vescovo col fare tridui nelle chiese ed agitarsi in mille modi per sconglurare l'opera dei poco fortunati protestanti.

— **Nuovo giornale.** — A cominciare dal nuovo anno uscirà un nuovo giornale settimanale e si intitolerà l'*Eserczente*. Il suo titolo ne dice il compito, cioè sostenere gli interessi della numerosissima Società degli esercenti.

VIU'.

15 novembre. — **Banchetto al sindaco.** — Domenica scorsa, in occasione della festa patronale, la popolazione di Viù solennizzava due avvenimenti graditissimi: la conferma dell'avv. Giovanni Bastelli a sindaco e la di lui nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il banchetto, organizzato dall'assessore anziano Fornelli Michele, ebbe luogo alla *Corona Reale*.

Sedevano alla tavola d'onore gli assessori Fornelli, Bongiovanni, Durando, gli ingegneri Ricossa e Negri, il cav. Giuseppe Bastelli, padre del festeggiato, il signor Tagliotti Giuseppe, sindaco di Col San Giovanni, il signor Gallino, conciliatore dello stesso Comune, il signor Darmignano, vice-conciliatore di Viù, il dott. Cesare Cibrario, i maestri Stupardi, Rocchietti e Castellar, il signor Prina, segretario comunale, l'esattore signor Regge, ecc., ecc.

Alla fine del pranzo pronunciarono appropriati brindisi: l'assessore Fornelli, l'ing. Ricossa, il signor Fino, il maestro Stuardi e il signor Milone Ignazio; a cui tutti rispose il festeggiato nella cui casa la festa ebbe il suo epilogo.

Prestò servizio e riscosse elogi la Banda filarmonica Franchetti.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 15 novembre.

Alle ore 12,45 il presidente Boselli fa procedere all'appello nominale dei consiglieri. Risultano presenti i consiglieri:

Adamino, Balbo di Vinadio, Barbaroux, Bertetti, Bollati, Carcasso, Casana, Cazzola, Ceriana-Mainerì, Chabloz, Cibrario, Compans, Cossavarde, Dallosta, Danes, Davicò, Demichelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Gariazzo, Giacosa, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Menganet, Montaldo, Morra, Odiard des Ambrois, Palberti, Perrone di San Martino, Polli, Poma, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Rossi, Salvadori di Wiesenhoff, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Toesca di Castellazzo, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Commissione permanente delle Opere pubbliche.

È all'ordine del giorno la nomina di un membro della Commissione permanente delle Opere pubbliche in sostituzione del consigliere Salvadori di Wiesenhoff, eletto deputato provinciale nella seduta precedente.

Viene eletto il consigliere Gozzano.

L'Ospedale Regina Margherita.

Il PRESIDENTE annunzia d'aver ricevuto una domanda di sussidio dall'Ospedale Regina Margherita in Torino. La trasmette alla Commissione di finanza.

Il conto consuntivo del 1894.

I maniaci ed i sordo-muti.

Si passa alla discussione del conto consuntivo del 1894.

MAZZUCCHELLI, presidente della Deputazione provinciale, e TOESCA, deputato provinciale, fanno alcuni commenti alla relazione della Commissione di revisione del conto consuntivo.

MORRA si lagna del modo con cui la provincia agì per la strada provinciale Poirino-Carmagnola. Se qualche Comune ha rifiutato di pagare la propria quota, gli è che vide non adempiuti gli obblighi che la provincia s'era addossati.

PALBERTI parla della questione del ricovero degli alienati, osservando che, quando cessano d'essere di pericolo per la pubblica sicurezza, non dovrebbero più essere a carico della provincia. Chiede se non potrebbe la Deputazione aver parte all'Amministrazione dei Manicomi affine d'accertarsi se non vi rimangono ricoverate per un tempo eccessivo persone che sono d'aggravio alle finanze provinciali.

GOZZANO fa notare che i sordo-muti, nel Regio Istituto, costano L. 500 annue caduno, mentre l'Istituto Prinotti, con l'educazione non è minore, offre alla provincia di tenerli per 240 lire e nel Regio Istituto d'Alessandria costano L. 250. Occorre forse ottenere una diminuzione nella pigione al Regio Istituto della nostra provincia e affidare un certo numero di sordo-muti all'Istituto Prinotti.

GIORDANO, per la Deputazione, risponde a Palberti, consentendo nelle idee da lui espresse e parlando delle pratiche iniziate dalla Deputazione per ottenere la realizzazione di tali desiderii.

RICCI DES FERRES difende l'Istituto Regio per i sordo-muti dagli appunti che gli erano stati mossi, dimostrando quanto siano gravi le spese cui si sobbarca per migliorare la triste sorte dei sordo-muti. A nome dell'Amministrazione del Regio Istituto, di cui fa parte, annuncia però ch'essa è disposta a ridurre la quota dei ricoverati dalle 450 alle 400 lire annue, quando la somma così risparmiata venga destinata ad altra pia istituzione. (*Approvazioni*)

RASTELLI patrocina la fondazione d'un Istituto che accompagni i dementi dalle porte del Manicomio fino a completa guarigione perchè non abbiano a ricadere nella loro infermità, come troppo spesso accade, con aggravio anche del bilancio provinciale.

PALBERTI protesta contro il continuo e rapido aumento delle spese a carico della provincia per i maniaci.

Il PREFETTO spiega come, secondo legge, quando la domanda per l'ammissione d'un individuo al Manicomio è firmata da un medico e due testi, egli non può che accoglierla. Deplora la cosa, tanto più che sa come, più volte, i parenti sarebbero in grado di pagare almeno una parte della pensione. Quanto all'aumento delle spese, esse crescono perchè cresce il numero degli alienati. « Dicono che sia frutto della libertà. » (*Ilarità prolungata*)

PALBERTI esclama: « Ecco! Governo reazionario! »

Il presidente Boselli ride egli pure.

SCOTTI, relatore, tiene un lungo discorso, svolgendo le idee da lui affermate nella sua relazione al Conto Consuntivo.

Il ponte tra Verrua e Crescentino.

SESIA svolge la sua mozione sul ponte tra Verrua e Crescentino, da tanto tempo sospesa. Prova anzitutto come la quota della provincia di Torino per questa costruzione sia tenue, particolarmente di fronte a quella pagata da Novara. Quest'ultima provincia ha adempiuto all'impegno preso con quella di Torino di costrurre il ponte di Trino; ora la provincia nostra non può sottrarsi all'impegno preso di concorrere alla costruzione del ponte di Crescentino. Tutti i ponti che furono costruiti da molti anni sul Po, lo furono a valle di Casale: chiede un po' di giustizia distributiva. Se, prima della fine del corrente anno, i lavori non vengono iniziati non si avrà più il sussidio del Governo.

MAZZUCCHELLI, presidente della Deputazione, non crede che il termine valevole per pretendere il sussidio dovuto dal Governo per la legge del 1881 scada con la fine del corrente anno. Presenta un ordine del giorno col quale la Deputazione viene incaricata d'affidare alla Provincia di Novara la costruzione del ponte.

CERIANA-MAINERI crede che la Deputazione provinciale dovrebbe udire il parere di qualche uomo legale per accertare se abbia ragione essa o se l'abbia invece il cons. Sesia. Ritiene che il Consiglio farebbe meglio a non incaricare la provincia di Novara della costruzione.

BERTETTI MICHELE è della stessa opinione.

SESIA dimostra nuovamente come la legge del 1881 stabilisca che il ponte debba essere cominciato entro un quinquennio. Afferma che l'ordine del giorno della Deputazione non suona secondo giustizia.

FROLA combatte egli pure l'ordine del giorno della Deputazione, tentando di porre un accordo fra esso e quello del SESIA, ma questi dichiara che, al punto in cui sono le cose, non può limitarsi ad esprimere fiducia nella Deputazione.

VALPERGA DI MASINO appoggia anch'egli la pronta costruzione del ponte; confida che la Deputazione comprenda la necessità d'iniziare senza indugio i lavori.

Dopo spiegazioni di DEMICHELIS e MAZZUCCHELLI, PALBERTI appoggia l'ordine del giorno Frola come il più opportuno.

FROLA formula il suo ordine del giorno così: « Il Consiglio provinciale, confidando che la Deputazione verrà nel più breve termine possibile e con la migliore sollecitudine provvedere che sia costrutto il ponte tra Verrua e Crescentino, promuovendo l'approvazione del progetto e prendendo gli ulteriori accordi con la provincia di Novara, passa all'ordine del giorno. »

RICHARD, prima di votare, vorrebbe sapere se la Deputazione sia certa che il sussidio non scade con la fine del corrente anno.

MAZZUCCHELLI risponde che a questo riguardo non può che esprimergli il suo parere personale.

Allora RICHARD dichiara che non voterà.

SESIA ritira il proprio ordine del giorno e si accosta a quello del consigliere Frola.

L'ordine del giorno Frola è approvato alla quasi unanimità.

La seduta segreta.

La riforma del personale tecnico.

Il Consiglio si costituisce in seduta segreta per la discussione dei provvedimenti relativi al personale tecnico.

Dopo due ore d'agitatissima discussione, si riaprono il pubblico e si annuncia che il Consiglio, con 47 voti favorevoli, uno contrario ed una scheda bianca, accettò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, vista la deliberazione di ieri, con cui venne soppresso l'ispettorato provinciale, delibera di dispensare l'attuale ispettore-capo dal servizio della provincia, mandando alla deputazione provinciale di provvedere per gli impiegati di detto ufficio a di lei norma. »

Reati e Pene

Il processo Lega pel complotto contro Crispi.

Seduta del 15 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,30:

Nell'udienza di stamane avvenne un grave incidente, avendo il presidente chiesto al teste delegato Panigardi alcuni ragguagli sulla condotta morale di Pasini. Il delegato lo dice mantenuto da una vedova.

L'avv. Vendemini scatta apostrofando violentemente il presidente e dichiarando di non essere permesso di tirare in campo questioni ledenti la rispettabilità di una donna assente.

Il presidente replica irritatissimo, richiamando all'ordine l'avvocato Vendemini e affermando che il magistrato, per la ricerca della verità, ha il diritto di chiedere qualunque cosa.

Vendemini minaccia di abbandonare l'udienza se non viene ritirata la domanda.

Il presidente insiste.

L'avvocato Vendemini se ne va eccitatissimo gridando che non è da gentiluomini offendere una donna.

Qui nasce un vero tumulto; nessun avvocato vuole sostituire l'avvocato Vendemini.

Il presidente sospende l'udienza.

Il pubblico si abbandona a vivi commenti ad alta voce.

La seduta pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,10:

Nella seduta pomeridiana Camerini e Fratti, a nome del Collegio della Difesa, protestano contro i testimoni che vengono a deporre fatti non pertinenti alla causa, ma diffamazioni. Si dichiarano solidali con Vendemini, il quale non entrerà nell'aula. Pregano il presidente di invitarlo a venire.

Il Presidente dice che non può farlo. Nominerà un difensore d'ufficio. I difensori si decidono ad invitare essi il collega di venire, certi che accetterà. Vendemini rientra quando il presidente già interroga i testi. L'incidente è esaurito.

Sfilano parecchi testi d'accusa, fra cui il delegato Cesari, il quale aggrava il Giovannetti contraddicendosi spesso.

***

Ore 20,25:

Mi risulta positivamente che l'incidente Vendemini fu provocato dal seguente dietroscena: avantieri la vedova del senatore Carradori si era recata alle Assise per conferire coll'onorevole Vendemini. Si vide poco dopo attorniata da guardie di pubblica sicurezza: fu condotta in Questura, ove la trattennero otto ore, facendole subire un lunghissimo interrogatorio, chiedendole se aveva in questi giorni venduto uno stabile e quante migliaia di lire aveva dato nel 1882 a Vendemini per difendere Pasini, il quale, secondo il sotto-prefetto e il delegato, sarebbe stato il mantenuto della vedova. Mi si assicura che Vendemini querelerà il sotto-prefetto ed il delegato.

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 7 aprile di quest'anno Morisengo Maurizio, un buon proprietario di Piscina, se ne tornava a casa in compagnia di certi Alberti padre e figlio; questi lo lasciarono in prossimità di una cascina denominata *Chiarle*, sita lungo la strada comunale che da Piscina mette ad una frazione del Comune, ed il Morisengo, tutto solo, continuò il suo cammino. Quando giunse nelle vicinanze della strada provinciale Airasca-Pinerolo, s'avvide che vicino al filone colà esistente si trovavano fermi due sconosciuti, che poscia scomparirono appena lo scorsero.

Egli continuò il suo cammino, quando, arrivato nella regione denominata *Motinera*, in territorio della frazione Morisengo, da un boschetto che costeggiava la strada vide uscire due individui a lui sconosciuti, che, senza profferire una sola parola, lo aggredirono e lo percossero con pietre al capo, in modo da farlo cadere in un rigagnolo che scorre in quella località. Il Morisengo, malconcio e tutto bagnato, cercò di sottrarsi all'inseguimento e alla violenza de' suoi aggressori, dandosi alla fuga dalla parte dei campi; ma essi lo inseguirono e lo raggiunsero, e nuovamente lo percossero in maniera da ridurlo in uno stato veramente compassionevole.

Il Morisengo, malgrado l'oscurità della notte, dopo qualche breve momento d'incertezza, riconobbe nei suoi aggressori certi Sirier Michele e Bonando Michele, due commercianti di Piscina che avevano sempre goduto una buona riputazione.

Le prove raccolte contro il Sirier ed il Bonando furono abbastanza scarse, ma essi vennero rinviati al dibattimento sotto l'imputazione di rapina.

Al dibattimento il Morisengo ripetè quanto aveva altre volte detto, e riconobbe formalmente i due imputati; questi invece continuarono a protestarsi innocenti, anzi fu quasi provato in loro favore l'alibi.

È da due giorni che dura il dibattimento, e ieri parlarono il Pubblico Ministero ed uno degli oratori della Parte civile; oggi avremo il verdetto e la sentenza.

Presidente: cav. Gazzone; Pubblico Ministero: cav. Camerana; Parte civile: avvocati Barbaris Carlo e Cavaglià; difensori: avvocati Boselli, onorevole Facta e Canova; cancelliere: Bussi.

Il processo per l'assassinio del deputato Luigi Ferrari.

(Corte d'Assise di Forlì).

Incomincia oggi alla Corte d'Assise di Forlì il processo contro gli accusati dell'assassinio dell'onorevole Luigi Ferrari.

Sono dieci, e cioè: 1° Salvatore Gatti di Luigi, d'anni 33, nato e domiciliato a Rimini, calzolaio; 2° Guglielmo Semprini di Giuseppe, d'anni 23, nato e residente a Rimini, bracciante; 3° Giuseppe Montali fu Felice, di anni 25, nato e domiciliato a Rimini, bracciante; 4° Annibale Zavoli di Ciro, di anni 21, nato e domiciliato a Rimini, fabbro-ferraio; 5° Alfredo Gasperi di Luigi, d'anni 20, nato e domiciliato a Rimini, fornaciaio; 6° Luigi Grossi di Francesco, detto il *Bersagliere*, d'anni 56, nato e residente a Rimini, vetturale; 7° Lodovico Morelli fu Fortunato, d'anni 25, nato e residente a Rimini, vetturale; 8° Domenico Conti fu Salvatore, d'anni 20, nato e residente a Rimini, fornaciaio; 9° Ferdinando Brandi di Giovanni, d'anni 26, nato e residente a Rimini, fornaciaio; 10° Eugenio Carlini di Fortunato, d'anni 24, nato e residente a Rimini, calzolaio.

Ecco un sunto dell'atto d'accusa:

Dopo aver accennato alla vivacità delle ultime lotte elettorali nel Collegio di Rimini, dove contro il Ferrari era contrapposta la candidatura-protesta del dott. Barbato, la sentenza d'accusa racconta la scena del delitto.

La sera del 3 giugno, verso le 24 e mezzo, mentre il conte Ferrari ritornava dalla casa del marchese Francesco Diotallevi, dove era solito passare [illegible]

la serata, e mentre, in compagnia del prof. Lodovico Vincini, attraversava pel lungo la piazza Giulio Cesare, in capo alla quale aveva l'abitazione, intese pronunciare la frase: « Quel vigliacco di Ferrari! Bisognerebbe abbruciarlo.... », proferita da un tale il quale si trovava in un gruppo di persone ferme sul lato sinistro della piazza. Il conte Ferrari si fermò e chiese al prof. Vincini se aveva inteso quell'apostrofe, ma, avuta risposta negativa, propose di ritornare indietro. E ripassarono infatti entrambi avanti la comitiva, la quale si era nel frattanto scostata dal punto ove si trovava, avvicinandosi all'Arco detto di via Magnani.

Fu allora che da quel gruppo di persone partì il grido di: *Abbasso i poliziotti!* Il conte Ferrari e il prof. Vincini si diressero verso costoro, che avevano infilata la via Magnani, e, raggiuntili, chiesero ragione degli insulti. Il conte Ferrari anzi si espresse con le precise parole: « Qua, cosa volete? Non ho paura. » E il prof. Vincini a sua volta disse: « Sono qua; perchè ci insultate? Che cosa volete? » A queste parole, uno del gruppo, voltosi al professore Vincini, gli rispose: « Non l'abbiamo con lei, professore; ella è un galantuomo, non vogliamo farle del male; l'abbiamo con quello là », e accennò il conte Ferrari, il quale fece l'atto di lanciarsi contro di lui, ma il prof. Vincini lo afferrò per un braccio e lo spinse indietro. In quel momento, essendo rimasta scoperta la figura del conte Ferrari, uno del gruppo, il quale era rimasto in silenzio addossato al muro dal lato opposto, colto il destro, trasse una pistola e sparò un colpo alla testa del Ferrari stesso investendolo col proiettile nell'angolo inferiore della mandibola sinistra. Allo sparo tutti i componenti il gruppo si dispersero. Il ferito, trasportato all'ospedale, nonostante le amorose ed intelligenti cure apprestategli, dopo sette giorni spirò.

L'accusa afferma essere accertato che l'autore dell'uccisione fu il Gattei, e dice che ciò risulta dagli atti non solo, ma dalla sua stessa confessione. L'accusa ritiene parimente accertato che il giovanotto il quale parlò al prof. Vincini fu il Sempreni, e che gli altri componenti il gruppo furono appunto il Montali, il Zavoli, il Gasperi, il Grossi, il Morelli, il Conti, il Brandi e il Carlini.

I dieci accusati sono tutti designati come appartenenti alla setta anarchica.

Un omicidio per ira di partito.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Nel Collegio di Origlio virissime in ogni tempo furono le lotte elettorali; vuoi politiche, vuoi amministrative, e lasciarono sempre dietro di sè traccie inestinguibili di rancori: rancori che trassero più di una volta alla violenza, al delitto.

Uno di questi delitti si svolse la sera del 27 maggio ultimo, in Quattordio.

Si era in lunedì; il giorno prima erano avvenute le elezioni, e gli animi si trovavano ancora turbati per la combattuta battaglia, quando certo Auleri Giuseppe, contadino, d'anni 41, fino allora incensurato, incontratosi con Berratti Antonio, del partito avversario, lo colpiva di coltello, uccidendolo.

L'Aulari sedeva oggi davanti la Corte d'Assise. Egli, e nel suo interrogatorio scritto e all'orale dibattimento, sostenne d'essere stato provocato, escludendo da sè l'intenzione di uccidere. Alcuni testimoni deposero in suo favore, molti altri contro.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, che ammisero la provocazione grave, condannava l'imputato alla pena della detenzione per anni 7, mesi 6.

Difendeva l'avv. Bobbio; Parte civile, avv. Sardi.

SPORT

Tiro a segno nazionale Torino.

Riceviamo:

La presidenza avvisa che col giorno 20 corrente mese avranno termine presso questa Società le esercitazioni di tiro per l'anno 1895 ed invita i signori soci che nel corso dell'anno intrapresero le lezioni regolamentari di tiro e che ancora non le hanno compiute, a voler intervenire con maggior sollecitudine ed in guisa di poter ultimare le lezioni di tiro prima della citata epoca.

In pari tempo informa i soci che per la stagione invernale l'Ufficio di segreteria rimarrà al poligono di tiro al Martinetto con il seguente orario:

Giorni feriali dalle 9 1/2 alle 15 1/2
» festivi » 9 1/2 » 11 1/2.

Giuoco del pallone.

Domani, allo sferisterio di via Napione, che è sempre frequentato da molto pubblico, avrà luogo una partita al pallone, di nuovo genere. Verrà disputata una posta di 500 lire al pallone grosso di gomma ed a traccie fra quattro valenti giuocatori del circondario d'Alba, i signori B. Mariano, F. Raimondo, D. Bonavelli e L. Conterno, e quattro valenti giuocatori del circondario di Mondovì, i signori P. Chiarena, C. Pirvano, L. Ferrero e G. Demaria.

Sarà certo una partita assai interessante per gli amatori di questo genere di *sport*.

Arti e Scienze

La realtà. — Stasera dunque al teatro Gerbino avrà luogo la prima rappresentazione dell'ultimo dramma di Gerolamo Rovetta: *La realtà*.

È la prima volta che la Compagnia di Achille Vitti mette in scena questo lavoro, che ebbe così assidua concordanza di successi avanti i principali pubblici italiani. All'interesse dell'opera artistica, nuova per Torino, si unisce quindi quello della interpretazione: ciò che basterà a far accorrere questa sera al teatro Gerbino quell'uditorio che caratterizza le grandi feste dell'arte.

A Gerolamo Rovetta, che è fra noi per assistere alla nuova importante prima comparsa in pubblico del suo vigoroso lavoro, i nostri più cordiali augurii che il giudizio di Torino confermi pienamente gli altri già avuti, e quello del Concorso drammatico, in cui ebbe assegnato il primo premio.

Teatro Balbo. — La prima comparsa dei Colibrì fece accorrere ieri sera un pubblico numeroso a questo teatro.

I nani si presentarono dopo la carovana Dinka eseguendo canzonette, giuochi di prestidigitazione, esercizi di ginnastica, di equilibrio; suonate sul xiliphon, sulle campane e finalmente ammaestrando tre piccoli elefanti. Quest'ultimo esercizio specialmente destò entusiasmo.

I lillipuziani vennero accolti festosamente e dovettero replicare quasi tutti i numeri del programma.

Anche i Dinka vennero applauditi.

Questa sera seconda rappresentazione dei Dinka e dei Colibrì.

Un concerto di beneficenza alla Società Gustavo Modena. — Domani, domenica, alle ore 20, avrà luogo nelle sale di questa Società, via della Zecca, 31, un gran concerto vocale ed istrumentale di beneficenza, col concorso dei signori tenore Carlo Aprato, signora Annina Michelangeli, soprano, Attilio Cremonesi, Ernesto Carrera e Giovanni Mondini. Professori al pianoforte G. Gassone e G. Govino.

Il programma è scieltissimo.

Osservatorio di Torino. — 15 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11,3   Massima + 13,0

Acqua caduta millim. 0,0

17 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 31, tramonta a ore 16, minuti 58.

MEMORANDUM.

Associazione generale dei Legionari Garibaldini. — Adunanza domenica 17, alle 14, nella sala del Comizio dei Militari dal 1848 al 1870 (via Cavour, N. 21), per comunicazioni importanti.

Società operai Valdocco. — Col 1.o gennaio 1896 si fa vacante la carica di cantiniere sociale. Chiunque intenda concorrere può far pervenire, in busta chiusa, con l'indicazione: *A concorso*, ecc., la propria offerta, non più tardi delle 20 del 29 corrente alla Direzione.

Società reduci dalle patrie battaglie. — Assemblea generale mensile, alle 14 del 17 corr.

Società commessi ed impiegati di commercio. — Lunedì, 18, alle 20,30, inaugurazione della nuova sede sociale con un scelto concerto dato da distintissimi artisti.

I soci hanno diritto a due biglietti d'entrata che possono ritirare fino a tutto domenica 17, presso la segreteria, declinando il nome delle persone che desiderano di invitare.

Società fra gli operai dello stabilimento Gio. Ginardini. — La sede della Società venne traslocata dalla via Priocca, 19 bis, in via Ponte Mosca, N. 6.

MERCATI E COMMERCIO

Carmagnola, 15 novembre. — Frumento all'ettolit. 17 72 — Segala 12 25 — Meliga 11 91 — Avena 8 75 — Miglio 00 00 — Riso 33 16 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al miria. L. 0 00 — Castagne fresche 1 10 — Id. secche 0 00 — Buoi a mezza 1ª q. 7 50 — Id. 2ª q. 7 30 — Vitelli 1ª q. 8 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Moggie 0 00 — Giovenche, Vacche da macello 6 30 — Maiali 00 00 — Id. da latte 10 00 — Canapa 1ª q. 6 00 — Id. 2ª q. 5 40 — Id. lavorata (fiata) 13 00 — Cordame 9 10 — Seme di canapa 00 00 — Olio fino d'oliva

Un concerto alle viste. — Il pianista Giuseppe Simonetti, il quale è tornato dal suo viaggio artistico in Germania, dove raccolse molti elogi del pubblico e della critica, darà quanto prima, e probabilmente al teatro Alfieri, un grande concerto di pianoforte, eseguendo alcune celebri composizioni fra le meno conosciute del repertorio classico italiano e straniero.

Palestra Ristori. — Domani, alle ore 20,30, l'Unione Filodrammatica G. R. Boschi, darà il suo 1º Saggio di recitazione con un scelto ed attraentissimo programma, per serata d'onore della signorina L. Rossa.

Kinetophone Edison (via Po, 10). — È una macchina (unica in Italia) uscita da pochi giorni, nella quale si vede e si sente.

CRONACA

CAMERA DI COMMERCIO

Ieri, alle 21, aveva luogo alla nostra Camera di commercio ed arti l'annunziata adunanza.

Presiede il comm. Locarni, presidente; sono presenti il vice-presidente comm. Bertetti, i consiglieri comm. Trombotto, cav. Rognone, cav. avv. Teodio Rossi, cav. Serralunga, cav. Corinaldi, on. Rizzetti Angelo, cav. Bonis, cav. Rabbi, cav. Rizzetti Spirito, cav. Tivoli, cav. Parodi, cav. Bona, cav. Sclopis, cav. Alciati, cav. Bellia e cav. Rey; il segretario cav. Palestrino ed i vice-segretari Gallinelli e Dogliotti.

Il presidente apre la seduta, lieto di annunziare che il comm. Trombotto, dietro viva insistenza, ha receduto dall'intenzione di dare le proprie dimissioni.

Il comm. Bertetti riferisce intorno alle « Comunicazioni diverse » riguardanti i lavori compiuti e in corso.

Interloquiscono per una sede di Banca a Biella il cav. Rabbi, il cav. Bonis ed il comm. Bertetti, che assicura che la Camera farà il possibile perchè Biella abbia succursali della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Si passa alla « Nuova tariffa daziaria » di Pinerolo; riferisce il cav. Spirito Rizzetti, che conclude per l'approvazione delle deliberazioni del Consiglio comunale di Pinerolo per una quota unica riguardo alle Carte ed altre riguardo ai vetri.

La relazione viene approvata.

Sulla nomina di un rappresentante della Camera al Consiglio generale del Banco di Napoli, il presidente, fatte alcune premesse, propone si faccia senz'altro la votazione.

Parlano Bona, Rizzetti Spirito e Serralunga.

Viene eletto il cav. Rabbi.

Sulla proposta di modificazioni al disegno di legge sulle tramvie e ferrovie economiche riferisce il consigliere Serralunga. Osserva che il progetto è incompleto e specialmente illiberale, e meriterebbe molte e radicali modificazioni, ma si limita ad appoggiare l'istanza della Società delle ferrovie economiche e tranvie.

Interloquiscono i consiglieri Rabbi e Rizzetti Angelo, specialmente intorno al modo oscuro con cui è redatto il progetto. La relazione è approvata.

Il consigliere Rognone riferisce intorno ad una domanda di alcuni commercianti riguardo alle tasse di dogana cui sono sottoposti oggetti in ferro brunito, che sono colpiti ingiustamente, e conclude facendo ragione ai reclamanti.

La relazione è approvata.

L'on. Rizzetti approfitta dello strappo fatto all'ordine del giorno, col trattare un oggetto non ascrittovi; parla dei rigori e delle disparità di trattamento usati dalla dogana con i nostri commercianti, e propone un ordine del giorno per far pratiche presso il Governo di ovviare agli inconvenienti che derivano dalla disparità di trattamento.

Interloquisce il comm. Bertetti, che dice come il comm. Peyrot, non ostante la sua indisposizione, è andato a Roma per propugnare le ragioni della Camera di commercio; lamenta anch'egli la disparità di trattamento che si verifica unicamente nella dogana di Torino, e cita esempi, e censura con giuste parole questo stato di cose dannoso al commercio; rileva che manca una vera giurisprudenza doganale e che quella usata qui è tutta a danno di Torino.

L'on. Rizzetti, che ha notato questi gravi inconvenienti, ha già presi gli opportuni appunti per reclamare presso il ministro un trattamento equo.

Il cav. Bonis riferisce su alcune domande di iscrizioni nel ruolo dei periti commerciali ed industriali; vengono iscritti i periti signori Petrini e Peroni.

Sull'adozione del Vocabolario ufficiale telegrafico per le corrispondenze in linguaggio convenuto, riferisce il cav. Rognone, che propone per la massima libertà in fatto di telegrammi convenzionali e non sia reso obbligatorio il Vocabolario ufficiale. È approvato.

Sul Museo commerciale italiano a Parigi, riferisce il comm. Bertetti, che conclude col seguente ordine del giorno:

« La Camera, presa cognizione del regolamento del Museo commerciale italiano in Parigi, che, per iniziativa dei signori Generoso Gallimberti e Francesco Spandow, funzionerà dal prossimo gennaio:

« Facendo plauso, ecc., ecc.

« Affida alla presidenza ed alla Commissione del Museo Commerciale della Camera di addivenire alle pratiche convenienti per assicurare agli esportatori del proprio distretto i massimi e più sicuri vantaggi della nuova istituzione. »

È approvato.

Ed eccoci alle osservazioni contro il nuovo orario sulla linea Santhià-Biella e reclami circa le condizioni stradali nell'interno della stazioni di Torino, nonchè circa le continue manomissioni di merci, specialmente del vino e dei generi alimentari, perpetrate dal personale ferroviario.

Riferisce il consigliere Serralunga, che mette in evidenza il cattivo trattamento della ferrovia Santhià-Biella e cita alcuni fatti, come una non preavvisata soppressione di treni, con conseguenze commerciali gravi pel ritardo delle coincidenze postali. Fa voti perchè la Camera di commercio faccia pratiche, perchè vengano riattivati i treni soppressi.

L'onorevole Rizzetti appoggia vivamente e propone anzi che la Camera faccia una rimostranza alla Società della Santhià-Biella. Il presidente mette ai voti la proposta del consigliere Serralunga, che viene approvata.

Il consigliere Corinaldi rileva il pessimo stato delle strade nell'interno della stazione di Porta Nuova specialmente allo scalo merci, e a nome della Commissione propone che si inviti l'Amministrazione ferroviaria a provvedere.

Riferisce ancora sulle manomissioni di merci, che sono frequenti fino a raggiungere il 50 0/0, e sono dannose e indecorose, e propone che la Camera richiami l'attenzione dell'Amministrazione ferroviaria ad una vera sorveglianza.

Il cav. Rabbi aggiunge altri appunti sul servizio merci delle ferrovie.

Il cav. Rossi accenna alle manomissioni vandaliche e alle controversie che solleva l'Amministrazione delle ferrovie inceppando e danneggiando il commercio. Vorrebbe che si insistesse contro questo stato di cose.

Il cav. Corinaldi congloba nel suo ordine del giorno i fatti citati e le proposte fatte da Rabbi e Rossi.

L'on. Rizzetti è d'avviso che si ricorra al Ministero direttamente, trattandosi di danni gravissimi; facendo in modo che le Ferrovie si obblighino ad un servizio di polizia sulle linee.

Il presidente conclude di tener conto di questi reclami e di presentarli al ministro dei lavori pubblici reclamando energici provvedimenti.

Il Re in Piemonte.

Oggi re Umberto si tratterrà nella città nostra, occupandosi di affari dell'ordinaria sua amministrazione.

Egli ripartirà alla volta di Monza questa sera medesima, fosse verso le ore 19.

Id. 25 — Triboglio 00 00 — Butirro 1ª q. 21 00 — Id. 2ª q. 22 00 — Uova alla dozz. 1 05.

Tassa del Pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 48 — Id. 2ª q. » pane fino 0 35 — Pane fino 0 32 — Casalingo 0 31.

Tassa della Carne. — Carne di Vitello 1ª q. al chil. 1 50 — Id. 2ª q. 1 20 — Buoi e Manzi 1 20 — Moggie e Giovenche 1 10 — Vacca 0 95.

Sete.

Milano, 14. — Mercato invariato. Ancora oggi si è visto, malgrado la possibilità che questa calma possa prolungarsi maggiormente a causa delle notizie politiche che ancora del tutto rassicuranti, che pochissima seta viene offerta a bassa la vendita, ciò che prova che l'opinione nell'avvenire non vien meno, sia il pubblico, basata sul continuo consumo importante della fabbrica, come pure sulla scarsità dei generi esercitati.

Vini.

Genova, 14. — La situazione è invariata.

In confronto della poca domanda abbiamo troppa esuberanza, per cui presumibilmente l'articolo non può che ribassare. La campagna si è aperta a prezzi troppo elevati, prezzi che non sono in equilibrio coi mercati del nostro interno, ciò che ridonda in male, perchè le spedizioni si rendono sempre più difficili.

Quotasi: scoglietti L. 25 a 30, Riposto 19 a 20, Calabria Sant'Eufemia 27 a 28, id. Gioia 25 a 26, id. altri scali 25 a 24, Gallipoli 24 a 25, Sardegna Porto Torres 21 a 23, id. Sant'Antioco 23 a 25, Castellammare golfo bianco 23 a 22, Sardegna 21 a 22 all'ettolitro.

Fallimenti.

Acqui. — *Bricarelli Carlo* fu Stefano di Mombaruzzo: confermato a curatore il geometra Quasso Domenico di Nizza Monferrato.

Tortona. — *Ruggero Giuseppe*, negoziante in commestibili da Pontecurone: delegazione di sorveglianza: Società commerciale Ditta fratelli Pedemonte e Lavagetto di Alessandria, Rementano Francesco di Voghera, Pedemonte Bartolomeo e fratelli Ditta di Alessandria, Ardoino e Bonavera Ditta di Oneglia e Nicoli Pietro della Ditta Nicoli e Roveno di Voghera. Confermato a curatore il ragioniere Carlo Caò di Voghera.

Voghera. — *Marelli Vittorio*, negoziante in commestibili a Pancarana: concluso un concordato al 10 0/0 a pronti.

Cambio ufficiale per oggi L. 107 30

— *Albenia* ci telegrafa da Alba, 14, ore 15:

Il Re giunse stamattina alla stazione di Santa Vittoria d'Alba, alle 5, in treno speciale, proveniente da Vercelli, per visitare il castello di Pollenzo. Questa sera ripartirà per Moncalieri alle ore 19 circa, colla staffetta.

Per non inceppare la marcia al treno reale l'odierno treno merci 1711 venne soppresso.

La Carità del sabato. — La lista non manca di offerte, e ve ne sono di signore, di studenti, di negozianti e di operai che in occasioni meste o liete si ricorrengono dei poverelli, inviando il loro obolo alla *Carità del Sabato*.

Grazie a cotesti generosi che sanno esercitare così bene la carità!

Ecco le oblazioni ricevute:

Avanzo della sottoscrizione fatta dagli operai e dalle operaie della manifattura Giovanni Gilardini per offrire una corona alla tomba del compianto ingegnere Natale Gilardini, L. 9 80 — C. M. L. 10 — Elisa Ferrieri-Cabelli, in occasione di due tristissimi anniversari, L. 10 — L. D. B., L. 10 — Sicilia, a qualche bisognoso della *Carità del Sabato*, L. 5 — Savoldelli Margherita, L. 2 — Per l'anniversario della morte di una persona cara, S. M. L. 10 — Un'allieva dona ai poveri, affinchè questi preghino per l'anima nobile della signora Mandruzzato, E. O. L. 1 — *Pro salute et fortuna*, L. 2 — Gli esami che ho felicemente sostenuti mi fanno ricorrere dei poverelli che dotati forse d'ingegno non possono, per mancanza di mezzi, studiare. Vi invio perciò L. 1, affinchè per mezzo della vostra *Carità del Sabato* soccorriate qualche poverello. P. A. — Totale L. 60 80.

Ora raccomandiamo:

2315. — Una donna col marito sofferente per malattia ad una gamba, una bambina gravemente inferma ed un bambino in fasce, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2316. — Una madre di famiglia col marito quasi sempre senza lavoro e sei figli in critiche circostanze, mancando di tutto.

2317. — Una vedova di salute cagionevole con la madre da tempo inferma, il padre vecchio ed incapace al lavoro e due bambini privi del necessario.

2318. — Un operaio privo di lavoro con numerosa famiglia senza mezzi ed in preda alla miseria in questa stagione in cui i bisogni sono tanti, specialmente quando si hanno bambini da allevare.

2319. Due donne senza salute e senza mezzi incapaci a guadagnarsi il vitto col lavoro per infermità croniche.

2320. Un disgraziato privo della vista con la moglie in grave bisogno.

Arrivi e partenze. — Iersera è partito per Roma l'on. Weil-Weiss.

Scosse di terremoto. — Dall'Osservatorio meteorico di Moncalieri gentilmente riceviamo in data 15:

« I direttori delle stazioni meteoriche di Bormio-Bagni e di Tirano (Sondrio) comunicano le seguenti notizie:

« A Bormio-Bagni nel mattino del 13 corrente, alle ore 3, si ebbe una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di 4 secondi con forte rombo. — Così pure a Kohler (Tirano) nel medesimo mattino, alle ore 2,56, ebbesi una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria W-E della durata di circa 4 secondi e seguita da fortissimo rombo. La scossa, fortissima, fu avvertita da molte persone. Sensibile tremolio di mobili e di invetriate; nessun danno.

« *Il direttore*: P. I. TAVANTI. »

Pel 40º anniversario della Società « L'Unione ». — Riceviamo:

« Le Associazioni che, per disguido o per dimenticanza, non avessero ricevuto la circolare d'invito, sono avvertite che il ricevimento della Società consorelle avrà luogo domani, 17 corrente, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, con distribuzione di vermouth, discorso commemorativo pronunziato dall'ill.mo signor comm. Sineo avv. Emilio. Il pranzo sociale avrà luogo all'*Albergo della Pace*, via Rossini, N. 1, e la quota da pagarsi è di L. 4,50 compreso la mancia. »

In questa circostanza l'*Unione* ha pubblicato un interessante *Numero unico*, al quale collaborarono valenti scrittori.

Società Ginnastica. — Questa fiorente e benemerita Società, fondata fin dall'anno 1844, col giorno di domani, 17 corrente, riapre le sue scuole per l'anno scolastico 1895-96.

Esse comprende: Scuole serali per gli adulti, diurne pei soci minori, per damigelle, infantili, ginnastica medica, dei capi-squadra e per gli istituti educativi.

Alla ginnastica vanno unite pure le scuole di scherma, di canottaggio e di nuoto.

Per le iscrizioni la segreteria (via Magenta, 11), è aperta dalle ore 9 alle 10 e dalle 20,30 alle 22.

Ospedale Maria Vittoria. — Lunedì, alle ore 10 1/2, il Consiglio direttivo di questo Ospedale terrà seduta per discutere il seguente ordine del giorno: Verbale ultima seduta; Medici assistenti; Bilancio preventivo pel 1896; Terreno Momigliano.

Un giovane piemontese suicidatosi a Lione. — Qualche giorno fa sul *quai de la Charité* di Lione venne trovato il cadavere di un giovane sconosciuto, vestito correttamente con un abito *cheviot*, portante la marca della ditta Savonelli e C°. Nella valigia del disgraziato si rinvenne però un diploma della Scuola tecnica di Susa, intestato a Massa Ignazio di Mezzenile.

Altre carte portavano lo stesso nome e delle buste intestate: « Istituto Candellero, via Saluzzo, N. 33, Torino ».

Informato della scoperta il nostro console generale, questi avvertì le nostre Autorità, le quali fecero assumere informazioni, da cui risultò che i connotati trasmessi corrispondevano appunto a quelli del Massa.

Circa ai motivi del suicidio nulla si è potuto scoprire.

Il Massa era nato a Pessinetto nel 1872; entrò nel 1889 nell'Istituto Candellero dove rimase fino all'aprile del 1890.

Arruolatosi poscia nel 5º artiglieria, prestò servizio fino al 15 gennaio del corrente anno. Ritornò quindi presso la sua famiglia e vi restò fino al maggio, epoca in cui partì per Buenos-Ayres. In seguito alla morte del padre ritornò in patria alla fine di agosto, e appena liquidata l'eredità toccatagli, riparti ancora per la Francia nei primi giorni del corrente mese.

D'allora non si ebbero più notizie di lui fino all'arrivo del telegramma che ne annunziava il suicidio, compiuto con un colpo di rivoltella.

Scoppio di gas. — Ieri sera, alle ore 20, nella calzoleria del signor Scaletti Pietro in via Mazzini, N. 16, avvenne, non si sa come, uno scoppio del gas. Per la forte detonazione, tutti i vetri del negozio andarono in frantumi, e per la fiammata un figlio dello Scaletti riportava alcune ustioni alle mani ed al viso.

Non si hanno a lamentare altri danni e altre disgrazie; il ferito, non grave, potè andare da sè all'Ospedale di San Giovanni, ove venne convenientemente medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Commesso infedele. — Il negoziante Levi Davide, con negozio in via Santa Teresa, si era accorto che, saltuariamente, gli mancavano dal magazzino degli scampoli di stoffa. Comprendendo che il ladro doveva necessariamente essere un qualche impiegato del negozio, tenne per sè la scoperta del ladrocini e si mise sull'attenti per scoprire il ladro.

Non andò molto infatti che lo scoprì in persona di un suo commesso. Proseguendo poi ancora le indagini, il Levi venne a sapere che la roba rubata era andata a finire in una bottega da rigattiere tenuta da certa Nap. Felicita.

Allora il Levi si recò a denunziare il furto alla Questura, e questa, per mezzo dei suoi agenti, fece tosto perquisire la bottega da rigattiere, dove venne infatti trovata tanta roba per un valore superiore alle L. 1500.

La rigattiera venne dichiarata in arresto. Il commesso ladro, subodorato che ebbe il pericolo, si eclissò.

Telegrammi particolari commerciali.

			14	15
PARIGI (sera) novembre				
Farine 12 M — pel corrente	Fr.		41 75	42 —
» — per dicembre	»		42 25	42 10
» — per 4 primi	»		42 50	42 75
» — a 4 mesi da marzo	»		43 20	43 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		25 75	25 75
» raffinato id.	»		94 —	94 —
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3	Fr.		26 62	26 —
» » 3 mesi da marzo	»		28 12	28 00
Mercato fermo.				
LIVERPOOL (sera) novembre			14	15
Vendita della giornata	Balle	N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	12,500	11,000
Importazioni	»	»	1,000	6,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 13/32	4 11/32
per novembre-dicembre		»	4 13/32	4 21/64
per gennaio-febbraio		»	4 27/64	4 21/64
per marzo-aprile		»	4 29/64	4 23/64

Americani prezzi in ribasso di 1/16.

Altri prezzi in ribasso di 1/16 eccetto gli Egiziani.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della Balle 55,000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 3000 per la consumazione 72,000.

Importazione della settimana	Balle	99,000	
Deposito		1,000,000	
HAVRE (sera) novembre		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	5,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	6,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER (sera) ottobre			14
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
ANVERSA (sera) novembre		14	15
Frumento. — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	18 3/4
» » — Disponibile	»	18 3/4	19 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
BREMA (sera) novembre		14	15
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» » Disp. Rnk.		7 20	7 65
MAGDEBURGO (sera) novembre		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Scellini		10 65	10 65
MARSIGLIA (sera) novembre		14	15
Frumenti — Importazione quintali		10,323	25,314
» — Vendite	»	3,000	3,000
Mercato calmo.			

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1895.

NASCITE 18, cioè: maschi 10, femmine 8.

MORTE: Piovano Margherita n. Sartoris, d'anni 44, di Torino, sigaraia, via Ponte Mosca, 26.

Abre Giacomo, id. 60, di Bra, negoziante, via Boucheron, 9.

Cagna Clara n. Serafino, id. 61, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 91.

Marchetti Aspasia v. Porro, id. 53, di Atene, agiata, via Fabro, 1.

Aimone Giovanni, id. 51, di Pont Canavese, calderaio, via San Simone, 8.

Assaldi Giovanni, id. 36, di Fubine, sarto, via Roma 2.

Danna Carlo, id. 55, di Torino, impiegato daziario, barriera Martinetto.

Bello Elisabetta, id. 17, di Moncalieri, operaia.

Triberti Lorenzo, id. 22, di Torino, lattoniere.

Gerotto Carlo Giuseppe, id. 54, di Torino, calzolaio.

Trinceri Caterina, id. 19, di Trino Vercellese, casal.

Pastore Caterina, id. 42, di Cercenasco, casalinga.

Tabasso Michele, id. 48, di Pecetto Torinese, imball.

Regaldo G., id. 67, di San Maurizio Canavese, merc.

Agnegliati Giovanni, id. 22, di Pino Torinese, murat.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — **Sabato, 16 novembre**

VITTORIO, o. 20,30: *Manon Lescaut*, opera.

GERBINO, o. 20,30 (Compagnia drammatica Vitti): *La realtà*, commedia, *Un bagno freddo*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zamperi): *Niobe*, sogno; *Telemaco il disordinato*, farsa.

BALBO, ore 20,30, Rappresentazioni delle carovane Dinka e Colibrì.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *La violenssa a l'ha sempre tort*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes): Marionette torinesi, o. 20,30. *Falstaff*, commedia; *I diavoli americani*, intermezzo: *La storia del topo*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Ferrerra, clown musicale; Miss Emilia, esercizi sul filo di ferro con pattini e trampoli; Cecilio Mazzola, buffo napolitano; Halloboy, cantante internazionale; Teresina Agata, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 17 novembre*, Corpo di musica militare in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 13,30 alle 15.

Corpo di musica municipale, dalle ore 15 alle 16,30, in piazza Carlo Alberto col seguente programma:

1. Marcia militare, Fahrbach — 2. Sinfonia *Il lamento del Bardo*, Mercadante — 3. Gran fantasia su *I Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Gran fantasia su *I Maestri Cantori*, Wagner — Waltzer, *Les Cerisiers*, Strobl.

ULTIME NOTIZIE

Commenti all'ultimo dispaccio africano.

Roma, 16, ore 9,15. — Mentre nessun giornale commentava iersera il telegramma della *Stefani* da Massaua, stamane il *Don Chisciotte* dice: « Affermare che Menelik ha fatto una chiamata sotto le armi unicamente contro il sultano dell'Aussa, il quale in realtà conta quasi nulla, è fare soverchia fidanza sull'ignoranza del pubblico. Avant'ieri la stessa *Stefani* annunziava che contro l'Aussa vigilava Makonnen! Ma in quanti si sarebbero messi contro un bandito straccione? »

Il processo contro Santoro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,20:

Il procuratore del re a Grosseto ha terminato la requisitoria contro l'ex-delegato Santoro. I capi d'accusa sarebbero sedici. Il processo si svolgerà al Tribunale di Grosseto alla fine di dicembre.

Figureranno fra i testi molti coatti, chiamati dalle isole. Vi figureranno pure parecchi anarchici e socialisti che si trovano in libertà condizionata.

Compariranno sul banco degli imputati anche due ex-guardie accusate di aver aiutato le imprese del Santoro. Queste guardie furono arrestate, poi rilasciate in libertà provvisoria.

Fra le altre imputazioni vi è la seguente: che queste guardie, per incarico di Santoro, avrebbero distribuito pistole ed altre armi ad alcuni coatti, probabilmente loro spie, perchè si difendessero dagli attacchi dei compagni.

Il Santoro si lascerà condannare in contumacia.

Crispi a Napoli.

Napoli, 16 (*Stefani*). — Crispi è arrivato ricevuto dalle Autorità.

Una grassazione sulla via di Frascati.

Roma, 16, ore 9,15. — Dispacci da Zagarolo recano particolari di una grassazione sullo stradale di Frascati, avvenuta ieri. Due individui armati e col viso celato assalirono due ricchi negozianti, derubandoli degli orologi, delle catene e del denaro.

L'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Londra, 16 (*Stefani*). — La *London Gazette* pubblica la nomina di O' Connor, ministro a Pechino, ad ambasciatore a Pietroburgo.

Il naufragio della corazzata "Edgare,,

Due esplosioni.

Londra, 15 (*Stefani*). — La voce del naufragio della scialuppa-corazzata *Edgare* confermata.

Nel pomeriggio si udirono due forti esplosioni presso la residenza del lord mayor e a Fenchurch-Street. Nessun danno. La Polizia dice che le esplosioni sono dovute ai petardi impiegati dalle ferrovie come segnali nella nebbia.

Cannoniere partite per Cuba.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Parecchie cannoniere sono partite per Cuba.

MERCATO DI NEW-YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	8 —	8 50
» » a Filadelfia	»	7 95	8 45
Cotone Middling	»	8 1/16	8 7/16
» » a New Orleans	»	8 1/8	8 1/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	25,000	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	28,000
» pel Continente	»	2,000	20,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	208,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—	64,000
» pel Continente id. id.	»	—	57,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	945,000
Frumento rosso	D.	66 3/8	66 1/4
Grano turco	»	37 1/2	37 —
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/8	3 3/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	16 3/4	16 3/4
» — » good pel corrente	C.	15 50	14 75
Zucchero Moscabado 12	»	3 —	3 —

BORSE ITALIANE — 15 novembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	— —	— —	92 85	— —
» fine mese	92 75	92 77	92 75	92 77
Az. Ban. d'Italia	774 —	778 —	— —	774 —
» Ferr. Merid.	654 50	654 —	— —	655 25
» » Medit.	488 —	488 —	488 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 30	—	107 40	107 75
» Londra	27 00	27 00, 26 95	27 00	26 94
» Germania	132 10	131 15, 132 27	—	—

Tendenza ferma.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 15 novembre 1895.

Organzino	Colli	9	K.	514 50
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	5	»	467 50
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	14	K.	1382 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		279 K.		25,336 21

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Le provocazioni degli armeni?

Saccheggi di villaggi mussulmani.

Molti uccisi.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Si ha da fonte ufficiale turca: Il governatore ha diretto nuove raccomandazioni perentorie ai varii comandanti militari dell'Anatolia per assicurare definitivamente la calma e l'ordine con il trattamento eguale e giusto verso tutti i sudditi, senza distinzione di razza e di religione.

I notabili siriaci stabiliti a Kharput dichiararono all'Autorità imperiale che durante i disordini provocati dagli armeni, questi indossavano costumi mussulmani ed istigavano i mussulmani ad attaccare le case dei siriaci, che sempre riprovarono le mene rivoluzionarie degli armeni.

Il vicario ed il patriarca siro e due notabili diressero da Kharput al Ministero degli esteri un telegramma esprimente gli omaggi al sultano e constatante i buoni rapporti da 600 anni coi mussulmani ed attestanti il desiderio di conservare sempre la loro nazionalità ottomana.

Gli insorti armeni di Zeitun e Marash attaccarono i villaggi Persukh e Bitschli. Quelli di Airlou e Tchokmerzem saccheggiarono altri villaggi mussulmani.

Gran numero di abitanti furono uccisi e le case incendiate.

Le Commissioni speciali che furono istituite ad Erzerum ed a Pamialer per la scoperta e la restituzione ai loro proprietari degli oggetti derubati durante gli ultimi conflitti funzionano con buon risultato. Così pure la Commissioni di Kuskues, ove fu ristabilita la calma.

La tsarina si è sgravata di una femmina.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — L'imperatrice partorì ieri alle ore 9 felicemente una femmina. A mezzanotte colle preghiere rituali la neonata ricevette il nome di Olga. Un bollettino ufficiale dice che lo stato dell'imperatrice e della neonata è pienamente soddisfacente.

La tassa sui velocipedi.

Il giornale *La Bicicletta* ci comunica la seguente lettera che il ministro Boselli ha inviato alla sezione velocipedisti della Fratellanza Giannetta di Savona:

Egregi Signori,

Nessuna deliberazione ho peranco presa relativamente alla imposizione d'una tassa sui velocipedi. Si sono raccolti su questo oggetto alcuni elementi, ma non ebbi agio finora di studiarli a fondo.

A suo tempo terrò conto anche di quanto codesta onorevole Fratellanza ebbe ad espormi.

Il ministro: P. BOSELLI.

Da ciò si vede come la diceria che il ministro Boselli avesse già consentita una tassa comunale, la quale poteva giungere sino alle trenta lire, era prematura.

I coatti anarchici separati dai socialisti.

Dicesi che sia stato deciso al Ministero dell'interno di separare i coatti anarchici dai socialisti. Nell'isola di Tremiti rimarrebbero i soli anarchici.

La fine del brigante Spina.

Da Palermo, 15:

Ieri in Aderò si sparse la notizia che il famoso brigante Spina, che scorrazzava quelle contrade insieme al brigante Sangiorgio portandovi lo spavento ed il terrore, era stato assassinato.

Il delegato di pubblica sicurezza di Aderò e molti soldati e carabinieri si recarono sul posto denominato la Grotta Rossa, dove trovarono il cadavere dello Spina.

La morte fu causata da una grossa palla che, penetrata nella nuca, uscì dalla gola.

Portava barbetta e baffi. Vestiva abito di panno turchino con berretto e stivaloni.

Aveva addosso 270 cartuccie e 800 lire. Era armato di fucile a retrocarica e di due rivoltelle.

Credesi che il brigante Sangiorgio, rimasto solo, si costituirà alla Questura.

Sull'ucciso pesava una taglia di lire tremila. Era capobanda pericolosissimo ed aveva soli 29 anni.

Prima di darsi alla campagna esercitava il mestiere di venditore ambulante di tessuti, poi ottenne un impiego al dazio consumo.

Per aver sparato contro un suo compagno fu carcerato, scontata la pena e riammesso in servizio sparò contro un usciere del Tribunale presentatosi al suo campicello per espropriarlo.

Da allora si diede alla campagna, commettendo gravi e continui reati.

Ladri penetrati in una chiesa e disturbati dalla risurrezione d'un morto.

Scrivono da Suelli, 10, alla *Nuova Sardegna*:

« L'altra notte ignoti ladri, scassinata una porta, penetrarono nella chiesa parrocchiale asportando diversi arredi d'argento, una croce, una lampada, due corone nonchè un anello e due pendini d'oro, di cui erano ornati due santi.

« I ladri sforzarono, senza aprirla, la porticina del sacrario, e sarebbero riusciti a far grosso bottino se, mentre compivano la loro operazione, non fosse accaduto uno strano caso.

« Un tal Francesco Lecca, che era stato ritenuto morto e composto fin dalle 7 di sera, improvvisamente diede segni di vita e rinvenne stranamente gridando. I parenti, spaventati, si diedero disperatamente a gridare chiamando al soccorso. I ladri, credendo che l'allarme fosse dato per loro, abbandonarono l'impresa e se la diedero a gambe scappando dalla porta maggiore d'ingresso della parrocchia.

« Dopo due ore il Lecca, che era risuscitato solo.... provvisoriamente, morì di nuovo e.... definitivamente.

« Il popolino ascrive lo strano evento ad un miracolo di San Giorgio, patrono del villaggio. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 15 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 25
» » 3 0/0	100 37	100 75
» » 4 1/2 0/0	105 37	105 05
Rendita italiana 5 0/0	85 25	85 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	106 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	353 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	20 60	20 67
Banca di Parigi	— —	790 —
Tunisino	— —	465 —
Egiziano 5 0/0	— —	511 1/4
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 3/4
Rendita spagnuola ester.	65 13/16	65 7/16
Banca Ottomana	— —	595 5/8
Argento fino	— —	487 50
Credito Fondiario	— —	770 —
Beers	— —	31 65
Lotti turchi	— —	107 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	605 —
Rendita Russa nuova	90 05	90 —
» Portoghese	— —	25 1/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	18 20

BORSA DI BERLINO, 15.

Credito Aust.	236 —	Turco nuovo	20 30
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 75
Cambio su Londra	20 35	Cambio su Italia	75 —
Lombarde	47 60	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	85 10	» Mediterranee	90 —
Id. fine mese	85 00	Rublo	219 10
Cons. Prus. 4 0/0	105 10	Cambio su Parigi	81 20
Cons. Prus. 3 0/0	101 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	106 11/16	Egiziano 1893	101 3/4
Rendita italiana	85 1/2	Vienna. Totali alla Banca d'Inghilterra L. st.	11,000
Argento fino	30 3/4		
Spagnuolo	65 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	44,000
Turco nuovo	20 1/4		

Il Banco di Napoli, sede di Torino, annunzia che cessano di essere bancabili le piazze di Pieve di Teco, Dolcedo e Diano Marina, già gerite dalla Ditta V. Maglione e C°.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

BORSA DI TORINO — 16 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 92 52 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 35 — 107 45 —	— — — —
Svizzera	—	107 20 — 107 30 —	— — — —
Londra	— 2	27 08 — 27 10 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 5	breve 132 20 — 132 30 —	— — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — Le notizie sono sempre poco, ma molto poco soddisfacenti; e le corazzate d'Europa navigant i colla prora al Bosforo non ispirano tutta quella tranquillità che cercava infondare il discorso di Salisbury.

Perciò, tenendo conto inoltre dell'incertezza sulla liquidazione odierna, il nostro mercato si decise ad insolita mitezza e si avvicinò maggiormente alla parità con Parigi, il cambio essendo salito a 102 40.

Di tutto si fece assai poco e su corsi moderati.

Rendita p.c. 92 50 1/2, 92 50.

Rendita p. f.c. 92 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	772 — — —	B. Tor. in l.	374 —	— —
Ferr. Mer.	653 — 650 —	B. Sconto	61 —	— —
Ferr. Med.	484 — 485 —	C. Cavour	565 —	567 —
Soc. Sarde	510 — — —	Cr. F. S. P.	506 —	570 50
Cart. Italiana	471 — 472 —	Ferr. V. E.	802 —	803 —
Cart. Merid.	320 — — —	Sardo C.	287 —	— —
Lane Borges.	392 — — —	F. It. 3 0/0	281 —	— —
Cred. Ind.	198 — 198 50	F. S. 4 0/0	457 —	— —
Obbl. Banco di Napoli	394.			

Cavallermaggiore, 11 nbre. — Frumento all'ett. 17 17 — Segala 11 19 — Meliga 11 08 — Patate al miria. 2 00 — Legna forte 50 — Id. dolce 40 — Fieno maggengo 6 77 — Ricetta 5 87 — Terzuolo 5 60 — Paglia 3 45 — Vitelli da latte 1ª q. 8 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Id. 3ª q. 6 00 — Uova alla dozz. 1 05.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (55)

Il romanzo di un poeta

— Eravate dunque già informato del disegno del barone, voi che stamane mi parlaste del suo probabile suicidio?

— Poichè fui suo complice nella sostituzione della bambina.

— Ci tenete proprio?

— Porto la prova.

— Quella famosa prova!

— Che non vi darò se non contro trecento mila lire in contanti.

— Davvero?

— Non un centesimo di meno.

E mostrò la dichiarazione scritta dal barone Nisard e lesse i punti principali.

Marnasi volle leggere tutto.

— Ebbene, leggete pure, — disse Norandin; — ma terrò io il foglio e voi leggerete disopra alla mia spalla.

Marnasi era molto commosso. Tremava di collera e il suo volto era bagnato di sudore.

— Miserabile! — esclamò. — Ma quella bambina venduta al barone era la vostra figlia.... e avete tentato di avvelenarla....

Norandin non rispose e si rimise la dichiarazione del barone in tasca, dicendo:

— Ecco una carta che vale trecentomila franchi.

— Ecco una carta che vale il patibolo! — rispose Marnasi.

— Lasciamo le ingiurie — replicò Norandin. — Riflettetec bene. Posso farvi ricco e posso rovinarvi.

— Preferisco la rovina. Tanto peggio....; quella fortuna non ci appartiene, poichè ci può essere una figlia legittima. Che cosa avete fatto di quella figlia?

— Il barone lo dichiarò egli medesimo che quella bambina non poteva vivere, — rispose tranquillamente il vecchio scellerato — È morta....

— Morta!....

Marnasi stette un lungo momento a riflettere, poi aggiunse:

— Ma la famiglia della baronessa Nisard? I suoi fratelli, le sue sorelle?....

— La baronessa era figlia unica...; voi potete ereditare tranquillamente, non avete da transigere colla vostra coscienza. Tenetevi quella fortuna che il caso v'ha dato, godetevela, ma pagate il mio segreto.

— Il vostro segreto! — esclamò Marnasi. — Ebbene, sia pure.... ma quando mi sarà provato che la figlia del barone è morta che non esistono parenti, che....

S'interruppe ad un tratto e si picchiò la fronte come uno a cui è sorta, improvvisamente, un'idea.

— Ho qualcosa da vedere, da interrogare — riprese. — Ritornate fra otto giorni.

— No, — rispose Norandin, — non ritornerò; ma voi potreste venire a raggiungermi. Parto stasera o domani al più tardi per Londra e vi manderò il mio indirizzo. Riflettete e non riducetemi alla disperazione, come avete fatto con quel povero barone.

Norandin salutò ed uscì; aveva indovinato il pensiero di Marnasi, il vecchio furbo. Il maestro e Mario erano amici; Mario usciva dalla palazzina il giorno avanti quando lo aveva fermato per chiedergli l'indirizzo del Sinner. I due giovani, ognuno alla sua maniera, gli avevano parlato del tentativo di avvelenamento; dunque, dovevano essersi fatte delle confidenze, e in quelle confidenze potevano aver parlato della fanciulla corteggiata da Mario, di quella fanciulla trovata dal Sinner sulla strada di Villejuif.

— Perchè Marnasi, — si diceva giudicando l'onest'uomo colla sua coscienza pervertita, — perchè Marnasi mostrò tanto disinteresse, dove sperare di deludermi dividendo la fortuna colla erede legittima..... Ah! ma io non voglio essere deluso..... voglio che la falsa signorina Nisard erediti tutto e dia a me trecentomila franchi.... Se riuscissi a sopprimere Mario di Korboral e Luisa Sinner, Marnasi e sua moglie resterebbero i soli padroni della fortuna e, così ricchi, comprerebbero bene la dichiarazione firmata dal barone....

Prima di pensare ai mezzi coi quali avrebbe potuto sbarazzarsi di Mario, il briccone meditò su quelli che poteva impiegare per sbarazzarsi della fanciulla presa da lui dal barone Nisard e abbandonata quindi sulla strada di Villejuif. Sapeva dove trovarla la povera Luisa, perchè l'aveva sorvegliata sempre, perchè aveva assistito, per mezzo d'altri, a tutti gli avvenimenti che avevano riportata la miseria intorno a lei e ai suoi amici. Sapeva che Luisa era ammalata, che il pane mancava alla disgraziata famiglia, che, scacciati tutti dal loro appartamento della via Pierre Picard, avevano dovuto rifugiarsi in una camera ammobigliata di una casa del *quai* di Valmy.

Fin dai primi giorni in cui i Sinner erano venuti ad abitare in quella casa, l'infame Norandin aveva osservato che il pian terreno era occupato da una grande drogheria e che una parte dei magazzini contenevano petrolio ed altre essenze minerali. Appiccare il fuoco a quella casa era cosa facile, e Norandin, quel giorno, si decise.

Ma, nel più forte dell'incendio, temendo che la sua vittima potesse ancora sfuggirgli, egli s'era messo fra gli accorsi pel salvataggio, e, giunto ad impadronirsi della povera Luisa, l'aveva lasciata poi cadere nel punto in cui credeva che ella non potesse più essere salvata dalle fiamme e s'era tratto, lui, sano e salvo dalla terribile avventura, presentandosi, anzi, come un eroe.

Ma ecco che, ad un tratto, era apparso Mario, il buon giovane che, parte conoscendo, parte indovinando le scelleratezze di lui, gli aveva appreso che Luisa era salva e lo aveva denunziato alla giustizia.

Pel nefando vecchio ora tutto era finito; perquisito appena giunto in Questura, gli fu trovato indosso lo scritto del barone Nisard; la giustizia, ora, sapeva tutto, egli stesso le aveva portata la prova dei suoi misfatti.

XXVI.

Il processo Norandin sollevò un certo rumore pel nome del barone Nisard che vi si trovava immischiato e per l'eccentrica fanciulla che portava quel nome. La storia di quella famiglia, il mistero di una nascita, il prestigio dei milioni che si diceva dovessero appartenere ad un'abbandonata e la serie dei delitti commessi da un sol uomo, tutto ciò dava alimento alla curiosità pubblica.

Ma, quando si venne ai dibattimenti alla Corte d'Assise, i curiosi furono delusi. Coloro che assistettero a quei dibattimenti ed i lettori del resoconto sui giornali non compresero perchè si fosse fatto a tutta prima tanto chiasso attorno a quel mostro che aveva girato di [illegible] senza una parola, a quel contadino che si diceva immischiato in un intrigo del gran mondo e che, alla fine, fu condannato per un delitto comune, per l'assassinio del domestico del barone Nisard, il signor Prandin. Siccome era quello, dal punto di vista dell'accusa, il fatto principale e quello da cui poteva dipendere una condanna capitale, tutti gli sforzi del Ministero Pubblico erano stati ad accumular prove su quel fatto.

La fine al prossimo Numero.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.